

# Rassegna Stampa

12/09/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

# Rassegna del 12 settembre 2014

## SERVIZI PUBBLICI

|             |    |                                     |   |
|-------------|----|-------------------------------------|---|
| Italia Oggi | 31 | ENTI, AL VIA LA PULIZIA DEI BILANCI | 1 |
|-------------|----|-------------------------------------|---|

## ATTIVITA' ECONOMICHE

|             |    |                                                          |   |
|-------------|----|----------------------------------------------------------|---|
| Il Giornale | 5  | LA BUROCRAZIA RALLENTA I PAGAMENTI ALLE IMPRESE          | 2 |
| Italia Oggi | 32 | DALL'UE FONDI PER LA GIUSTIZIA                           | 4 |
| Italia Oggi | 32 | IL VENETO STANZIA NN MILIONE DI EURO PER IL BIKE SHARING | 5 |

## POLIZIA MUNICIPALE

|             |    |                               |   |
|-------------|----|-------------------------------|---|
| Italia Oggi | 22 | COMANDANTI CON LE MANI LEGATE | 6 |
|-------------|----|-------------------------------|---|

## SICUREZZA STRADALE

|             |    |                                               |   |
|-------------|----|-----------------------------------------------|---|
| Italia Oggi | 32 | LOMBARDIA,3 MLN PER LA SICUREZZA SULLE STRADE | 7 |
|-------------|----|-----------------------------------------------|---|

## GESTIONE DEL TERRITORIO

|             |    |                                |   |
|-------------|----|--------------------------------|---|
| Italia Oggi | 10 | RESTANO COMUNI DA 180 ABITANTI | 8 |
|-------------|----|--------------------------------|---|

## GOVERNO LOCALE

|                     |   |                                                                               |    |
|---------------------|---|-------------------------------------------------------------------------------|----|
| Il Fatto Quotidiano | 3 | REGIONI E SANITÀ CHIAMPARINO GUIDA LA RIVOLTA                                 | 9  |
| La Stampa           | 3 | SI APRE CON LA RIVOLTA DEI GOVERNATORI IL DIFFICILE AUTUNNO DEL GOVERNO RENZI | 10 |

## LAVORO PUBBLICO

|             |    |                                                         |    |
|-------------|----|---------------------------------------------------------|----|
| Italia Oggi | 2  | SPOIL SYSTEM? I DIRIGENTI PUBBLICI RESTANO TALI A VITA  | 11 |
| Italia Oggi | 31 | PERSONALE., CONTA LA SPESA MEDIA DEL TRIENNIO 2011-2013 | 12 |

## SVILUPPO ORGANIZZATIVO

|             |    |                                                 |    |
|-------------|----|-------------------------------------------------|----|
| Italia Oggi | 30 | ORA LA LEGGE DELRIO FA SUL SERIO                | 13 |
| Italia Oggi | 30 | IL PRIMO PASSO DI UN PROCESSO LUNGO E COMPLESSO | 14 |

## NORMATIVA E SENTENZE

|             |    |                              |    |
|-------------|----|------------------------------|----|
| Italia Oggi | 33 | ACCESSO AGLI ATTI ILLIMITATO | 15 |
|-------------|----|------------------------------|----|

## TRIBUTI

|                     |      |                                                                                      |    |
|---------------------|------|--------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Asfel               | 1    | CHIARIMENTI SUL RIMBORSO DELLE ACCISE SULL'ENERGIA ELETTRICA                         | 16 |
| Corriere Della Sera | 6    | TASI, SONO ONLINE LE TARIFFE DI 6600 COMUNI PENALIZZATE LE CASE DI VALORE PIU' BASSO | 17 |
| Il Mattino          | 29   | TASI, ACCONTO IL 16 OTTOBRE MA NON NAPOLI                                            | 19 |
| Libero              | 1, 9 | COMUNE PER COMUNE ECCO DOVE LA TASI CI COSTERÀ PIÙ DELL'IMU                          | 20 |

## BILANCI

|             |    |                                              |    |
|-------------|----|----------------------------------------------|----|
| Il Mattino  | 2  | MINOR GETTITO FISCALE: AI SINDACI SOLO 50 ML | 22 |
| Italia Oggi | 34 | NUOVA CONTABILITÀ PER GLI ENTI               | 23 |

## ECONOMIA

|                     |    |                                                            |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------|----|
| Corriere Della Sera | 11 | FUNZIONI TOLTE ALLE PROVINCE OGNI REGIONE DECIDERÀ PER SE' | 24 |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------|----|

|                |    |                                                                                             |    |
|----------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Il Mattino     | 3  | MORANDO: NESSUN TAGLIO LINEARE MA LA SPESA VA RAZIONALIZZATA                                | 25 |
| Il Mattino     | 3  | PALAZZO CHIGI, NON VUOLE TORNARE INDIETRO: SERVIZI SALVI, COSTI STANDARD ANCORA INAPPLICATI | 27 |
| Il Sole 24 Ore | 11 | LEGGE ELETTORALE PRIMA DELLA PA                                                             | 28 |
| Il Sole 24 Ore | 7  | SBLOCCA ITALIA: CHIUDE IL COMMISSARIO CARCERI FONDI AI PIANI ORDINARI                       | 29 |
| Il Sole 24 Ore | 8  | DA REDISTRIBUIRE ENTRO L'ANNO LE FUNZIONI DELLE PROVINCE                                    | 30 |
| La Repubblica  | 10 | GOVERNATORI E SINDACATI CONTRO I TAGLI ALLA SANITÀ IL PREMIER: PIANO ANTI SPRECHI           | 31 |

#### **APPALTI E CONTRATTI**

|             |    |                              |    |
|-------------|----|------------------------------|----|
| Italia Oggi | 26 | APPALTI, SI GIOCA D'ANTICIPO | 32 |
|-------------|----|------------------------------|----|

*Il sottosegretario in audizione. In arrivo il questionario per il restyling dei fabbisogni*

# Enti, al via la pulizia dei bilanci

## Zanetti: pronto il dpcm sul riaccertamento dei residui

DI FRANCESCO CERISANO

**L'**operazione di pulizia dei bilanci dei comuni può finalmente partire. Il riaccertamento straordinario dei residui attivi (i crediti di dubbia esigibilità che spesso gli enti locali mettono a bilancio per far quadrare i conti) imposto a partire dal 2015 dalla riforma della contabilità in vigore da oggi (si veda altro pezzo a pag. 34) rischia di far emergere disavanzi di amministrazione tali da portare molti municipi in default, ma potrà avvenire con modalità e tempi meno penalizzanti per i comuni. Sul dpcm, che dovrà fissare la tabella di marcia dell'operazione bilanci-puliti, è al lavoro un tavolo tecnico costituito presso la Ragioneria dello stato (con la presenza di rappresentanti ministeriali e degli enti locali) e il testo sarà presto all'esame della Conferenza unificata. Lo ha annunciato il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti,

in audizione dinanzi alla commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Zanetti ha ricordato come, in sede di approvazione del dlgs 126/2014 (correttivo del primo decreto sull'armonizzazione dei bilanci, il dlgs n.118/2011), le associazioni rappresentative degli enti locali abbiano chiesto di rinviare a un dpcm ad hoc l'individuazione di modalità straordinarie di ripiano dei bilanci che consentissero da un lato l'emersione dei residui di dubbia esigibilità, preservando dall'altro la sostenibilità finanziaria dei conti. In par-

ticolare, i comuni potranno utilizzare quote accantonate degli avanzi di amministrazione per ridurre le quote di disavanzo generate dall'emersione dei residui e devolvere particolari tipologie di entrata al riequilibrio dei bilanci.

### Fabbisogni standard

Zanetti ha anche annunciato importanti novità sui fabbisogni standard, ossia i parametri di giusto costo delle funzioni comunali e provinciali che consentono il superamento del criterio della spesa storica («più spendi più tra-

sferimenti ricevi dallo stato») e la definitiva attuazione del federalismo fiscale. Il processo di determinazione dei fabbisogni, messo in stand by dai governi Monti e Letta, è stato rivitalizzato dal governo Renzi che nel consiglio dei ministri del 23 luglio (si veda *ItaliaOggi* del 24 luglio) ha approvato un dpcm in via definitiva e due in via preliminare per l'adozione delle note metodologiche relative rispettivamente alle funzioni di amministrazione generale, gestione e controllo (per comuni e province), all'istruzione pubblica e gestione del territorio delle province e all'istruzione pubblica, viabilità, gestione del territorio e ambiente dei comuni. Con questi provvedimenti il processo di determinazione dei fabbisogni, ha ricordato Zanetti, può dirsi in fase di ultimazione. Sono stati censiti 6.702 comuni, 291 unioni e tutte le province delle regioni a statuto ordinario. «Un patrimonio informativo di estrema rilevanza» che

però va subito aggiornato perché i fabbisogni finora determinati hanno preso come benchmark di riferimento la spesa storica del 2010. Di qui la richiesta degli enti locali (condivisa da Anci e Ifel) di avviare il restyling dei fabbisogni attraverso la somministrazione di un questionario unico che dovrebbe contenere alcune domande integrative necessarie per definire la spesa storica relativa agli anni 2011 e 2012. Zanetti ha annunciato che il questionario dovrebbe essere ultimato entro la fine di settembre e somministrato ai comuni entro ottobre.

Infine, Zanetti ha annunciato che stanno per concludersi i lavori del gruppo di lavoro presso il Mef che dovrà definire le capacità fiscali dei comuni in modo da consentire che, a decorrere dal 2015, il riparto del Fondo di solidarietà comunale possa avvenire sulla base dei fabbisogni e delle capacità fiscali.

© Riproduzione riservata



Enrico Zanetti

# La burocrazia rallenta i pagamenti alle imprese

*Renzi l'aveva promesso: «Rimborseremo tutti i crediti entro il 21 settembre»  
Ma per colpa di lungaggini e sistema telematico mancano ancora 30 miliardi*

## SIAMO MAGLIA NERA D'EUROPA

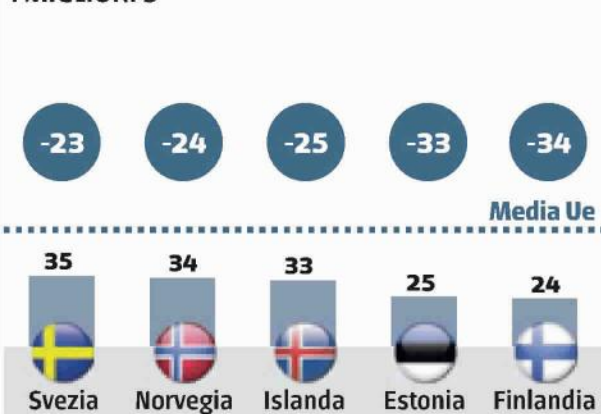
L'EGO

Graduatoria dei tempi di pagamento dalla Pubblica amministrazione alle imprese (in giorni - anno 2014)

### I PEGGIORI 5



### I MIGLIORI 5



## il caso

di **Gian Maria De Francesco**

Roma

**U**na promessa mantenuta. Alla maniera di Renzi, però. La certificazione telematica dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione in modo da accelerarne lo smobilizzo è uno dei pochi impegni rispettati dal presidente del Consiglio. Tuttavia, i risultati dell'iniziativa, finora, sono modesti. Secondo il Tesoro, a fine luglio erano infatti stati saldati 26 miliardi di euro di debiti pregressi al 31 dicembre 2013, men-

tre gli stanziamenti attuali ammontano a circa 31 miliardi, più o meno la metà di quanto resta ancora da pagare.

Lo strumento telematico dovrebbe, in teoria, consentire di velocizzare la procedura. Ma, purtroppo, siamo in Italia e la velocità è un concetto relativo. Ecco perché, all'8 settembre, risultavano presentate istanze di certificazione per soli 6 miliardi dei quali solo 3 sono stati realmente certificati. Non si può parlare di flop perché l'iniziativa è partita il 21 luglio e i termini, inizialmente fissati al 31 agosto, sono stati prorogati al 31 ottobre. Se si prendessero sempre per oro colato le parole del premier («Tutti i debiti saranno pagati entro il

21 settembre, giorno di San Matteo»), non si potrebbe fare a meno di evidenziare la scarsa incisività del provvedimento.

Sulla carta, è tutto molto facile. Alle imprese (dalle personefi-

siche alle società di capitali) basta registrarsi sul sito *certificazionecrediti.mef.gov.it* e aprire un account come si fa per la posta elettronica o per un *social network*. Poi si passa all'inserimento delle fatture che può essere manuale (digitando i dati delle singole ricevute) oppure telematico (sia tramite file precompilate sia con le fatture elettroniche per le società che già le utilizzano). Le amministrazioni hanno 30 giorni di tempo per dare una risposta e riconoscere che il credito sia certo ed esigibile. Una volta ottenuta la risposta, le imprese hanno dinanzi a sé due strade: aspettare il pagamento oppure recarsi presso una banca per ottenere una cessione pro soluto a tassi agevolati (1,9% fino a 50 mila euro, 1,6% oltre i 50 mila). Grazie a un accordo che coinvolge Tesoro, Cassa di Risparmio di Roma, Credito Italiano, Credito Svizzero e Associazione bancaria italiana, gli istituti scontano

le fatture (per 100 mila euro ne riconoscono 98.400) rivalendosi poi sulla Pa.

Perché si sono registrate solo 56 mila richieste? Un po' per la pausa estiva. Un po' perché la burocrazia la fa da padrona anche qui. Le amministrazioni, infatti, tendono a prendersi un po' più dei 30 giorni loro concessi e non sempre rispondono positivamente (va ricordato che non si possono certificare crediti classificabili come spese in conto capitale). E anche se le imprese possono chiedere la nomina di un commissario ad acta, non sempre tutti vogliono opporsi o infiltrarsi nei meandri del contenzioso. In secondo luogo, nonostante questi crediti siano garantiti dallo Stato con gli stanziamenti e tramite Cdp, le banche tendono a valutare molto minuziosamente ogni pratica di sconto fatture.

Ecco perché Confindustria

ha chiesto al governo di «monitorare il meccanismo di cessione al sistema finanziario e di stanziare nuove risorse per lo smaltimento integrale dei debiti». Idem Confcooperative: «Meglio il 98,4% che nulla», dice il presidente Maurizio Gardini consapevole che «la pesante situazione iniziale» porta necessariamente rallentamenti. Il vero problema ora sono i debiti del 2014: la normativa europea (limite di 60 giorni) non viene ancora rispettata. L'ultima ciambella di salvataggio può essere rappresentata dalla prossima pubblicazione del decreto per la compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti verso la Pa. Le aziende lo aspettano da 4 mesi, ma forse questa è la volta buona...

*I quattro bandi della Commissione europea hanno diverse scadenze a partire dal 30/10*

# Dall'Ue fondi per la giustizia

## Previsti 14 mln per combattere droga, razzismo, omofobia

Pagina a cura  
di **ROBERTO LENZI**

**L**a Commissione europea ha lanciato quattro bandi che distribuiranno oltre 14 milioni di euro per finanziare progetti nel campo della giustizia. Si tratta di bandi che finanzieranno progetti per rafforzare i diritti di persone indagate o imputate, per il sostegno alle politiche in materia di droghe, progetti per combattere razzismo e altre forme di intolleranza, progetti per la formazione in campo giudiziario. I quattro bandi sono caratterizzati da diverse scadenze a partire dal 30 ottobre 2014 per arrivare fino all'ultima scadenza del 17 novembre 2014. La documentazione e le informazioni sui bandi sono reperibili sul sito internet della Dg Giustizia all'indirizzo [ec.europa.eu/justice/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/justice/index_it.htm). Tutti i bandi sono emanati nell'ambito del Programma comunitario Giustizia 2014-2020.

**Progetti mirati a raf-**

**forzare i diritti delle persone indagate o imputate di reato**

Il bando stanziava 2 milioni di euro e mira a co-finanziare progetti nazionali e/o transnazionali allo scopo di contribuire a rafforzare i diritti di indagati o imputati di reato, in linea con l'obiettivo specifico di facilitare a tutte le persone l'accesso effettivo alla giustizia. In particolare, il bando vuole finanziare progetti per promuovere il diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, il diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale, oltre a migliorare ulteriormente i diritti procedurali degli imputati e a ridurre la custodia cautelare. Il contributo copre fino all'80% dei costi ammissibili e non può essere inferiore a 75 mila euro.

**Progetti transnazionali nel campo della politica Ue in materia di droga**

Con uno stanziamento di



oltre 2,5 milioni di euro, il bando finanzia progetti transnazionali con l'obiettivo di sostenere iniziative nel campo della politica sulle droghe, in materia di cooperazione giudiziaria e per la prevenzione della criminalità. I progetti possono riguardare tecniche di miglioramento della capacità di identificare e valutare nuove sostanze psicoattive, il reinserimento e la riabilitazione di lungo termine dei tossicodipendenti, lo scambio di buone pratiche tra autorità pubbliche, iniziative di

coinvolgimento della società civile nelle politiche contro la droga. Anche in questo caso, il contributo copre fino all'80% dei costi ammissibili e non può essere inferiore a 75 mila euro.

**Prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e altre forme di intolleranza**

Lo stanziamento di oltre 5 milioni di euro è destinato a finanziare due tipologie di progetti. La sezione «Best» del bando finanzia progetti mirati alla condivisione di

buone pratiche che contribuiscano a rendere più efficaci la prevenzione e la reazione ai casi di razzismo, xenofobia e omofobia mediante l'uso del diritto penale o con altri mezzi. La sezione «Hate» del bando finanzia invece progetti che contribuiscano allo sviluppo di meccanismi efficienti di monitoraggio e denuncia dei crimini legati all'odio anche in relazione a quelli che vengono perpetrati tramite internet; i progetti possono anche riguardare il miglioramento di strumenti già esistenti. Il contributo copre l'80% della spesa ammissibile, con un minimo intervento di 300 mila euro.

**Progetti che promuovono la formazione giudiziaria**

Lo scopo del bando è finanziare progetti di formazione giudiziaria con lo scopo di creare una comune piattaforma europea in termini di linguaggio legale e cultura giudiziaria. Il contributo minimo, in questo caso, ammonta a 50 mila euro per progetto.

**C'È TEMPO FINO AL 7/10**

## **Il Veneto stanZIA un milione di euro per il bike sharing**

La regione Veneto finanzia la realizzazione di progetti di bike sharing associati a sistemi di alimentazione mediante energie rinnovabili, con uno stanziamento di oltre 1,1 milioni di euro. Al bando «Bike Sharing» possono accedere tutti i comuni della regione, eventualmente anche in forma associata. Sono ammissibili progetti per la costruzione e dotazioni di parcheggi attrezzati riservati alle biciclette, presso strutture e/o spazi pubblici, oltre alla fornitura di biciclette elettriche a pedalata assistita anche con sistemi innovativi. Possono essere finanziati investimenti per l'installazione delle colonnine per la ricarica delle biciclette elettriche, nonché impianti a energia rinnovabile a supporto del servizio di bike sharing e quindi finalizzati all'alimentazione di colonnine per la ricarica delle bici elettriche, alla segnaletica stradale, a opere accessorie e all'illuminazione delle postazioni. Infine, sono finanziabili i sistemi informatici, hardware e software, e di rete per il monitoraggio e la gestione in remoto delle bici, anche se integrati in progetti di car sharing. Non sono ammissibili interventi finalizzati alla mera attività sportiva. Sono considerati ammissibili a contributo esclusivamente interventi relativi a investimenti avviati successivamente all'8 agosto 2014. Il cofinanziamento è fissato nella misura massima dell'80% dell'intero costo finanziabile. Sono ammessi a finanziamento progetti il cui costo complessivo Iva inclusa sia compreso tra 10 mila e 50 mila euro. Le domande di contributo devono essere presentate entro il 7 ottobre 2014.



## **POLIZIA LOCALE**

# *Comandanti con le mani legate*

DI STEFANO MANZELLI

Il comandante dei vigili non può essere anche dirigente delle attività produttive e quindi rilasciare titoli su questioni potenzialmente oggetto del suo stesso potere di controllo. Lo ha evidenziato l'Autorità nazionale anticorruzione con l'orientamento n. 57/2014. Spesso al responsabile della polizia locale, specie nei piccoli enti, viene assegnata l'area attività produttive e di conseguenza al dirigente è richiesto di istruire pratiche complesse anche in materia di commercio e di pubblici esercizi. L'Authority ha però specificato che «colui che riveste il ruolo di comandante della polizia locale non può svolgere funzioni di responsabilità nell'esercizio di servizi di un comune per i quali è necessario emettere provvedimenti autorizzatori o concessori oggetto di attività di controllo in virtù della sua principale qualifica, sussistendo un'ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale». Con questo parere sembra chiarito che la funzione di vigilanza non è compatibile con quella amministrativa in senso stretto. Ovvero con il rilascio di concessioni e licenze e tanti altri titoli che normalmente vengono rilasciati dagli sportelli comunali agli esercenti interessati. Al comandante della polizia locale anche il codice stradale assegna però delle competenze specifiche in materia di viabilità e circolazione. È il caso del rilascio dei contrassegni invalidi, delle ordinanze di variazione della viabilità o delle occu-

pazione del piano stradale per cantieri e per lavori. Anche queste abilitazioni aderendo a una lettura rigorosa del parere e dello spirito della legge dovrebbero essere firmate da un altro dirigente ma di fatto questa soluzione risulta complessa e difficilmente sostenibile. In pratica dal tenore del parere sembra ragionevole ritenere presente un conflitto potenziale di interesse nel caso in cui il comandante dei vigili assuma la qualifica di responsabile dello sportello unico delle attività produttive. Ma nulla osta che lo stesso continui a rilasciare certificati come i contrassegni invalidi che non sottendono ad alcun interesse economico e sono carenti di discrezionalità procedurale.

---

**DOMANDE ENTRO IL 27/11**

## ***Lombardia, 3 mln per la sicurezza sulle strade***

La regione Lombardia ha approvato il bando per la realizzazione di progetti per la riduzione dell'incidentalità stradale sul territorio lombardo con le risorse derivanti dal Piano nazionale della sicurezza stradale (Pnss). Possono accedere allo stanziamento di oltre 3 milioni di euro tutte le province, i comuni lombardi e loro raggruppamenti. Il bando finanzia interventi infrastrutturali e di segnaletica per la messa in sicurezza della rete stradale extraurbana e urbana, con particolare riferimento all'utenza vulnerabile. Inoltre, è possibile finanziare iniziative di formazione per una mobilità sicura e sostenibile, rivolte, in particolare, alla popolazione in età scolare e/o iniziative di prevenzione dall'abuso di alcool e sostanze stupefacenti alla guida. Per i progetti infrastrutturali, sono finanziabili spese per lavori e forniture per la realizzazione di opere pubbliche, spese tecniche e consulenze, espropri, allacciamenti e oneri di sicurezza e collaudo, spese di accantonamento, pubblicità, imprevisti e Iva. Per ciascun progetto, è previsto un contributo minimo di 10 mila euro e massimo di 100 mila euro. Tale contributo non potrà essere in ogni caso superiore al 50% del costo complessivo del progetto. I progetti dovranno essere realizzati entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del provvedimento di approvazione della graduatoria dei progetti ammessi a cofinanziamento. Le domande dovranno essere presentate telematicamente entro le ore 16,30 del 27 novembre 2014, attraverso il sito internet regionale «Finanziamenti on line» all'indirizzo web <https://gefo.servizirl.it>.

*Il governo non ha il coraggio di imporre fusioni per chi è al disotto dei 5 mila abitanti*

# Restano comuni da 180 abitanti

*Anche gli uffici periferici dello stato vanno accorpati*

DI CESARE MAFFI

**C'**è pure la riorganizzazione territoriale dell'intera pubblica amministrazione, tra le riforme che attendono di partire e che dovrebbero, non immediatamente ma col passar degli anni, recare risparmi di spesa. Infatti, la legge n. 56 di quest'anno, comunemente definita col nome del sottosegretario **Graziano Delrio** e contenente «disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni», prevede: «le pubbliche amministrazioni riorganizzano la propria rete periferica individuando ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni non obbligatoriamente corrispondenti al livello provinciale o della città metropolitana». Nelle prossime settimane, quindi, le amministrazioni dovranno adottare piani, indicanti pure «i risparmi attesi dalla riorganizzazione nel successivo triennio». In caso un'amministrazione o un ente pubblico non provveda, spetta al presidente del Consiglio nominare «un commissario per la redazione del piano».

**Ci sarebbe da attendersi** (e da auspicare) un'ampia riorganizzazione territoriale che assommi, per esempio, più prefetture, ovvero più ex provveditorati agli studi, o insomma più articolazioni periferiche dei vari ministeri, tenendo conto del fatto che molti sono i casi in cui l'attuale popolazione interessata da strutture con riferimento provinciale è inferiore a quella di un municipio della città di Roma.

**Il discorso dovrebbe** valere anche per le Regioni (ma così non sarà, per motivi costituzionali), posto che la creazione della regione Molise, per esempio, risponde esclusivamente al desiderio di creare una burocrazia con collegati posti di lavoro (non sempre equivalenti a lavoro produttivo, anzi). Il fenomeno del *buroindotto*, in

questo caso riferito al sorgere di enti troppo circoscritti, andrebbe stroncato.

**Si dirà che il personale** resterà immutato: nell'immediato, senza dubbio, ma, laddove in luogo di tre prefetture ne troveremo una sola, è ragionevole pensare che non vi sarà bisogno di sostituire tutti i dipendenti che andranno in pensione. Disgraziatamente, pur agevolando la legge Delrio il formarsi di unioni di Comuni, non è mai stata avviata una riduzione della base comunale. Nessuno, cioè, ha mai voluto fare scomparire migliaia e migliaia di comuni che non hanno più ragion d'essere nel terzo millennio, quando le comunicazioni terrestri non sono più quelle dell'età unitaria e l'avvento di telematica, informatica ecc. ha modificato antiche esigenze, ormai insussistenti. E ci sono, in piena pianura, dei comuni da 180 abitanti. Bisognerebbe far fondere obbligatoriamente i comuni che sono sotto i 5 mila abitanti.

## MANOVRE

# Regioni e sanità Chiamparino guida la rivolta

I GOVERNATORI: "IL PREMIER RISPETTI IL PATTO O SARÀ UN SUICIDIO"

di Mariateresa Totaro

**I**l governo lo chiama risparmio, le regioni taglio. Da giorni è chiaro che i tagli ai ministeri non basteranno per trovare i 20 miliardi che servono al premier Matteo Renzi nella legge di Stabilità. E quindi circola con crescente insistenza l'ipotesi di un intervento sulla sanità, che è gestita dalle Regioni. Palazzo Chigi smentisce, ma i governatori sanno fare di conto e temono che ancora una volta il prezzo delle promesse governative sarà pagato da loro.



Nella Conferenza delle Regioni il coro è unanime: "Il governo rispetti il Patto per la salute". Il presidente Sergio Chiamparino, governatore molto renziano del Piemonte, aggiunge: "Il Patto ci ha impegnato, entro il 31 dicembre, a scrivere piani di riordino dei servizi sanitari e ha previsto un fondo da 109 miliardi di euro, con un aumento di circa 2,5 miliardi l'anno per il 2015 e il 2016, per finanziare il servizio sanitario nazionale. Se si rompe questo patto d'onore, si rompe il rapporto di fiducia".

Il governo minimizza. In una nota si parla di "riorganizzazione" del sistema d'acquisto dei beni e servizi (35,1 miliardi di euro), di digitalizzazione, di riassetto della rete ospedaliera, di applicazione dei costi standard. Secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, questa revisione porterebbe al recupero di 7 miliardi in cinque anni. Ma al governo i soldi servono subito e quindi i governatori si preoccupano. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: "Se le indiscrezioni sui tagli fossero vere sarebbe una sciagura di proporzioni inenarrabili". Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, dal suo profilo Twitter, promette battaglia. Così come Luca Zaia, governatore del Veneto: "Provino a tagliare un solo euro alla sanità veneta e mi troveranno personalmente steso di traverso sulla strada che vogliono percorrere di distruzione della sanità in Italia".

**Taccuino**MARCELLO  
SORGI

## Si apre con la rivolta dei governatori il difficile autunno del governo Renzi

**L**a rivolta dei governatori capeggiata da Sergio Chiamparino, politicamente da sempre tra i più vicini a Renzi sul piano nazionale, segna il fischio di inizio di una partita assai complicata per il governo: i venti miliardi di tagli alla spesa pubblica che servono per riequilibrare i conti e varare la legge di stabilità che dovrebbe consentire all'Italia di restare entro gli stretti limiti imposti dalle autorità europee. Mentre con Chiamparino, che rivendica l'accordo fatto a giugno con il governo per il 2015 e il 2016, che verrebbe rimesso in discussione, si schieravano uno dopo l'altro i governatori della Lombardia Maroni, del Veneto Zaia, della Campania Caldoro e della Puglia Vendola, è stato il bollettino della Bce presieduta da Draghi a ricordare al governo che se non interverrà presto con una manovra correttiva, l'Italia rischia di discostarsi dalle previsioni che le imponevano di mantenere il rapporto tra deficit e pil al 2,6 per cento, e di avvicinarsi pericolosamente all'insuperabile 3 per cento.

Se ne ricava che l'autunno delle leggi di bilancio, solitamente la stagione più difficile in Parlamento, rischia di appesantirsi ulteriormente, in un periodo, tra l'altro, in cui Renzi punta a far approvare dalle Camere le riforme più urgenti, in base alle quali conta di poter ottenere una maggiore flessibilità a Bruxelles. A parte la legge di stabilità, l'agenda di Renzi prevede che deputati e senatori riprendano a lavorare sulla legge elettorale, sulla riforma della Pubblica amministrazione e sul Jobs Act, la riforma più attesa dalla Ue. Approvarle tutte entro fine anno sarebbe indispensabile, ma è praticamente impossibile, anche con la miglior buona volontà dei parlamentari e nell'improbabile assenza di divisioni politiche come quelle

che già si stanno manifestando.

Renzi ha reagito alle proteste dei governatori negando di voler procedere a tagli della Sanità e spiegando che si vuol soltanto ottenere una maggiore efficienza della spesa sanitaria, che sfiora i cento miliardi l'anno, e potrebbe validamente contribuire alla manovra che la legge di stabilità dovrà necessariamente contenere. Ai tagli sanitari, entro stasera, dato che Renzi ha fretta e ha dato un termine ultimativo ai membri del governo, dovrebbero aggiungersi tagli del 3 per cento ai bilanci dei ministeri. Si prepara un week-end molto caldo, e non certo per il ritorno d'estate previsto dal meteo.

## IL PUNTO

## *Spoil system? I dirigenti pubblici restano tali a vita*

DI SERGIO LUCIANO

**C**on uno stile sinceramente lodevole (pacato senza ostentazione, tanto da far dimenticare il topless paparizzato quest'estate!) il ministro dell'istruzione Stefania Giannini ha avuto modo, l'altro giorno a Verona, di puntualizzare alcuni dei contenuti della sua riforma. In un'intervista pubblica col direttore di *Panorama* Giorgio Mulè, ha detto che, finalmente, nella valutazione delle carriere degli insegnanti, sarà introdotto un sistema di valutazione del merito, basato sui giudizi dei superiori ma anche su quelli dei colleghi, degli allievi e delle famiglie, e che tutti questi giudizi concorreranno nella misura dei due terzi a formare l'entità del bonus stipendiale triennale, un vero e proprio scatto di stipendio, che i professori potranno intascare, se «bravi». Bene.

Però c'è un punto sul quale il tabù del dipendente statale iperprotetto resta inscalfibile, con buona pace del Rottama-

tore e delle sue ministre Giannini e Madia: l'intoccabilità dei dirigenti. Mentre nel settore privato, nonostante la discussa sopravvivenza dell'articolo 18, i dirigenti che demeritano o semplicemente perdono la fiducia dei capi possono essere

### *Impossibile licenziarli come nel privato*

licenziati, ed è all'ordine del giorno che ciò accade (il caso Montezemolo, pur ben edulcorato nei toni e nella buonuscita, ne è la riprova), nel settore pubblico ciò non accade.

Intendiamoci: in parte è questione di regole, in parte di prassi. I dirigenti privati licenziati possono impugnare il licenziamento davanti al giudice e spesso lo fanno, ma nel 99% dei casi non vedono accogliere la loro istanza. I dirigenti statali rimossi o licenziati si appellano al Tar e vincono s-e-m-p-r-e. Con l'aggravante che se il reintegro nel ruolo o nel posto

comporta il risarcimento di un danno, chi aveva disposto il licenziamento rischia di rispondere di tasca propria. È questo, detto molto semplicemente, il vero motivo per cui Renzi (ma come lui, chiunque altro oggi) deve tenersi sullo stomaco una sfilza di direttori generali ministeriali ostruzionisti, o perché di diverse fedeltà politiche o perché affezionati alle loro consuetudini. Altro che spoil system.

La licenziabilità dei dirigenti: almeno questa, nella pubblica amministrazione, occorrerebbe introdurla, cambiando le regole, più oggi che domani. Altrimenti la meritocrazia resterà una finta. E quanto alla scuola sarebbe giusto chiarire che non sono dirigenti solo i presidi, ma anche i professori, nelle loro classi del tutto autonomi da qualunque potestà esterna. La Costituzione tutela e garantisce l'eguaglianza tra i cittadini, si allarghi subito anche al pubblico impiego la licenziabilità dei capi prevista nel privato.

— © Riproduzione riservata —

## ***Personale, conta la spesa media del triennio 2011-2013***

Gli enti locali soggetti al Patto di stabilità interno devono garantire il contenimento delle spese di personale rispetto al valore medio del triennio 2011-2013. Questa è l'interpretazione che pare più corretta del nuovo comma 557-quater inserito nel corpo della l. 296/2006 dall'art. 3, comma 5-bis, del recente dl 90/2014.

La disposizione appena citata recita così: «Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014, gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore

medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Ricordiamo che il citato comma 557 prevede, appunto, l'obbligo per gli enti sottoposti al Patto di assicurare la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale.

Prima del dl 90, tale disciplina non individuava in modo esplicito il periodo di riferimento su cui operare il confronto. In tale contesto, la

Corte dei conti aveva optato per un parametro dinamico, rappresentato dalla spesa di personale dell'anno precedente. In altri termini, il limite variava sulla base di uno scorrimento annuale.

Ora, invece, il parametro diventa fisso, come già accade per gli enti non soggetti al Patto. Come si è visto, infatti, il comma 557-quater fa riferimento al «triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione»: poiché quest'ultima è di quest'anno, tale formulazione non può che riferirsi agli anni 2011-2013. Lo stesso limite, quindi, dovrebbe valere sia per l'esercizio corrente che per quelli a

venire. Questa pare essere la lettura corretta, anche se non si può escludere che la giurisprudenza contabile, forzando il dettato normativo, opti comunque per il mantenimento di un limite dinamico. Ma si tratterebbe, appunto, di una forzatura.

Per gli enti non soggetti al Patto, invece, rimane in vigore la disciplina prevista dal comma 562 della stessa l. 296, che impone di non superare l'ammontare di spesa sostenuta nel 2008. Peraltro, questa differenziazione, a seconda che gli enti siano o meno soggetti al Patto, pare sempre più anacronistica.

**Matteo Barbero**

— © Riproduzione riservata — ■

*In Unificata accordo sul passaggio di poteri. Lanzetta: non si perderanno posti di lavoro*

# Ora la legge Delrio fa sul serio

## Province, ai raggi X le funzioni e le risorse da cedere

DI FRANCESCO CERISANO

**A**l via il trasferimento delle funzioni delle province previsto dalla legge Delrio. In Conferenza Unificata è stato raggiunto l'accordo tra l'esecutivo e i rappresentanti delle autonomie sull'individuazione delle funzioni non fondamentali che le nuove province «light» (trasformate in enti di secondo livello dalla legge n. 56/2014) potranno cedere ad altri livelli di governo. Via libera anche al dpcm che stabilisce i criteri per individuare le risorse umane e finanziarie necessarie da trasferire agli enti che si sobbarcheranno le funzioni delle vecchie province.

I tempi sono stretti. Entro 15 giorni dalla pubblicazione del dpcm in *Gazzetta Ufficiale*, le province (anche quelle destinate a trasformarsi in città metropolitane) dovranno procedere alla ricognizione dei beni e delle risorse connesse alle funzioni (fondamentali e non) svolte. Il monitoraggio dovrà essere comunicato alla regione di appartenenza e all'Osservatorio regionale istituito ad hoc a cui spetterà fare proposte per la riallocazione delle funzioni presso il livello di governo più adeguato. Tale organo avrà 15 giorni di tempo per avallare la ricognizione effettuata da ciascuna provincia e trasmetterla all'Osservatorio centrale, istituito presso palazzo Chigi e presieduto dal ministro per gli affari regionali.

Nella ricognizione delle risorse finanziarie, invece, si terrà conto dei dati di bilancio dell'ultimo triennio, dei dati forniti dalle province sulla spesa per ciascuna funzione e della necessità che agli enti subentranti siano attribuite le risorse già spettanti alle vecchie province. Nell'individuazione delle risorse, però, si legge nel dpcm, peseranno i tagli del dl 66/2014 (444,5 milioni di euro per il 2014 che diventeranno 576,7 milioni nel 2015 e 585,7 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017), ossia proprio i tagli che stanno mettendo in grave difficoltà le amministrazioni provinciali al punto da rendere impossibile la continuità nell'erogazione dei servizi.

Sul tema, come anticipato da *ItaliaOggi* il 9 settembre, è al

lavoro un tavolo presso il Mef, coordinato dal sottosegretario all'economia **Pier Paolo Barretta**, che dovrebbe partorire un'ipotesi di riduzione dei tagli da inserire nella prossima legge di stabilità. Difficile, al momento, che si possa intervenire prima.

Alla legge di stabilità guardano anche le regioni preoccupate di non avere abbastanza risorse per gestire le funzioni provinciali. «Abbiamo bisogno di ragionevoli garanzie che da parte del Mef vengano stanziati questi fondi», ha chiesto il presidente della Conferenza delle regioni **Sergio Chiamparino**. «Se non ci sarà uno stanziamento nuovo di risorse nella legge di stabilità», avverte il governatore del Piemonte-

te, «rischiamo di non riuscire a mantenere le scuole aperte perché non ci saranno fondi sufficienti per pagare il riscaldamento o la pulizia delle strade quando nevica, insomma, per mantenere le minime funzionalità della viabilità soprattutto nelle zone impervie e di montagna».

In attesa di conoscere l'ammontare delle risorse extra chieste dalle regioni,

il dpcm accoglie le richieste dei governatori sulla sterilizzazione degli effetti derivanti dal passaggio di funzioni: non rileveranno ai fini del limite di indebitamento. Mentre, come previsto dalla legge Delrio, si dispone che «al fine di tener conto degli effetti anche finanziari derivanti dal trasferimento dell'esercizio delle funzioni» il dpcm possa modificare gli obiettivi del patto di stabilità interno delle province e degli enti subentranti, fermo restando l'obiettivo complessivo.

Per quanto riguarda il trasferimento delle risorse umane il criterio principe sarà la «garanzia dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché di quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza prevista».

Un inciso che, secondo il ministro per gli affari regionali, **Maria Carmela Lanzetta**, dovrebbe bastare a tranquillizzare i sindacati sul mantenimento dei livelli occupazio-

nali. «Posso garantire che non si perderanno posti di lavoro», ha detto il ministro a *ItaliaOggi*. «Non bisogna avere paura dei cambiamenti», ha aggiunto. «Oggi è stato raggiunto un importantissimo accordo con il voto unanime di tutti i soggetti coinvolti: Anci, Upi e presidenti delle regioni. Un'intesa che fa partire definitivamente la legge Delrio, anche se siamo consapevoli che è solo l'inizio di un lavoro che continuerà fino alla completa attuazione della legge». «Intanto», ha concluso il ministro, «si sono già risparmiati 100 milioni per il mancato svolgimento delle elezioni provinciali. Risorse che saranno reinvestite in servizi per i cittadini».

I sindacati però restano cauti e, in una nota congiunta di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, pur apprezzando il metodo del confronto avviato dal governo, chiedono «interventi urgenti a garanzia dell'occupazione e dei servizi ai cittadini».



Maria Carmela Lanzetta



**L'ANALISI**

## *Il primo passo di un processo lungo e complesso*

Primo passo verso l'attuazione della riforma delle province. Ieri in Conferenza unificata stato e regioni hanno sottoscritto l'accordo per la disciplina della complicata fase di individuazione delle funzioni che dovranno essere sottratte alle amministrazioni provinciali e assegnate ai nuovi enti subentranti.

L'intesa giunge con oltre due mesi di ritardo rispetto alla scadenza inizialmente prevista per l'8 luglio scorso e spostata in avanti tutti gli altri termini procedurali indicati dalla legge Delrio. Le regioni, infatti, avrebbero dovuto individuare le funzioni provinciali da riordinare entro ottobre: l'accordo, invece, dà loro tempo entro il 31/12/2014.

Per quanto la strada appaia tracciata, l'attuazione della legge 56/2014, appare tutt'altro che in discesa. Il grosso delle funzioni provinciali diverse da quelle «fondamentali», e, dunque, da assegnare ad altri enti, non è stato ancora individuato.

L'accordo sancisce che lo stato può provvedere per le sole funzioni provinciali rientranti nella propria potestà legislativa esclusiva. Ma, delle decine e decine di funzioni esercitate dalle province, l'accordo ne individua solo 3, in materia di «tutela delle minoranze», che costituisce una parte infinitesimale e trascurabile delle competenze

provinciali. Saranno, dunque, prevalentemente le regioni «arbitri» del riordino delle funzioni provinciali.

L'accordo fornisce tre criteri, piuttosto complessi. Le funzioni non fondamentali, se non assegnate alle province (come tutt'ora consente l'articolo 118 della Costituzione) potranno essere «riassorbite» dalle regioni; altrimenti, le funzioni dovranno essere trasferite ai comuni o a loro forme associative, anche definendo soglie demografiche minime per il loro esercizio.

Tuttavia, in capo alle province dovranno essere mantenute le funzioni «non fondamentali» che risultino comunque riferibili a quelle «fondamentali», per garantire coerenza organizzativa e comunque avendo «riguardo al contesto proprio di ciascuna regione».

Di fatto, visto che le regioni non hanno ancora censito le funzioni il processo di riordino rischia di essere molto più lungo e complicato del previsto. Inoltre, come già risulta chiaro dalle previsioni della legge Delrio, dalla sua attuazione deriverà un quadro ordinamentale delle funzioni locali estremamente differenziato tra regione e regione, ma anche nell'ambito delle regioni stesse (funzioni esercitate dalle città metropolitane o dalle province, o dalle stesse regioni, o da comuni o da unioni di comuni), tale da rendere difficile la

realizzazione dell'obiettivo di semplificare e razionalizzare il quadro delle competenze, pur enunciato come fine principale della legge 56/2014.

L'accordo ha anche approvato la bozza del Dpcm contenente i criteri generali per il trasferimento agli enti subentranti alle province delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni.

Da subito, comunque, si pone il problema della sostenibilità finanziaria dell'intero processo. La Conferenza Unificata, infatti, ha preso anche atto che le ultime manovre finanziarie, e in particolare il dl 66/2014, ha portato a non essere in grado di rispettare il patto di stabilità per il 2014 e 33 province ad aprire la procedura di pre-dissesto. È l'effetto di un taglio di risorse di circa 3 miliardi (sui 13 spesi fino al 2011), pari a circa il 23% in soli quattro anni, di proporzioni gigantesche rispetto a quelli subiti da ogni altro comparto pubblico. La scarsità di risorse presenti nel sistema delle province, oltre a pregiudicare da qualche mese l'erogazione dei servizi, incombe sulla stessa attuazione della riforma, perché è evidente che regioni e comuni non vorranno subentrare alle province se non avranno la garanzia di disporre di tutte le risorse finanziarie (e del personale) necessarie allo scopo.

**Luigi Oliveri**

*Con il dlgs 33/2013 il legislatore ha rafforzato i poteri dei consiglieri*

# Accesso agli atti illimitato

## Sempre meno i casi in cui la p.a. può rifiutarsi



**L**e richieste di accesso dei consiglieri comunali finalizzate a ottenere la documentazione di tutti i settori dell'amministrazione, apparentemente tendenti a compiere un sindacato generalizzato dell'attività degli organi decidenti, deliberanti e amministrativi dell'ente, sono compatibili con il principio di funzionalità del mandato, finalizzato ad un organico progetto conoscitivo in relazione a singole problematiche che di volta in volta interessino l'elettorato?

Nel caso di specie, l'ente ritiene legittimo il diniego opposto alla richiesta rivolta dai consiglieri comunali, diretta all'estrazione di atti, in assenza di motivazione in ordine all'esistenza dei presupposti del diritto di accesso. Ciò, in quanto tale diritto sarebbe limitabile anche alla luce della sentenza n. 846/2013, con la quale il Consiglio di Stato ha specificato che la disposizione contenuta nell'art. 43 del Tuel, va coordinata con

la modifica introdotta all'art. 22 della legge n. 2041/90, dalla legge n. 15/05, secondo la quale anche il consigliere comunale deve essere portatore di un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento per il quale si richiede l'accesso.

Le considerazioni contenute nella citata sentenza del Consiglio di Stato, devono però essere lette con riferimento alla specifica fattispecie esaminata in quell'occasione dal giudice, il quale deducendo conclusivamente che «il comune ha soddisfatto le richieste di accesso dei consiglieri comunali», ha respinto la richiesta «sulla base del principio secondo cui l'amministrazione non può essere condannata a costruire documenti allo stato non disponibili».

In merito al caso di specie, vale quanto affermato dal Tar Campania - Salerno con la recente sentenza n. 680 del 4 aprile 2014, secondo cui l'art. 43, comma 2, del decreto legislativo n. 267/2000 ha sicuro

carattere derogatorio rispetto alla disciplina generale dell'accesso contenuta negli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/90, che comporta una dipendenza funzionale tra la conoscenza del documento e la coltivazione dell'interesse dedotto, da fare valere eventualmente in sede processuale. L'accesso di cui all'art. 43 del Tuel ha l'obiettivo di mettere in condizione il consigliere comunale di esercitare il proprio mandato e di verificare il comportamento degli organi istituzionali decisionali del comune e del resto, lo stesso art. 22, al comma 2, rafforzando in particolare l'esigenza di trasparenza della p.a., stabilisce che «l'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza».

Secondo tale giudice amministrativo le recenti scelte del legislatore sembrano anzi rafforzare il carattere di autonoma

mia dell'accesso dei consiglieri comunali rispetto alla macrocategoria dell'accesso alla documentazione amministrativa. In particolare, il dlgs n. 33/13 ha introdotto una disciplina organica relativa agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, che intercetta un piano diverso rispetto a quello disciplinato dall'istituto dell'accesso, di cui alla legge n. 241/90 e al decreto legislativo n. 267/00. L'accesso è di norma richiesto qualora non sia possibile reperire in altro modo i documenti amministrativi la cui conoscenza risponda a un interesse diretto, concreto e attuale. Può tuttavia accadere che l'interessato possa comunque risalire a quella stessa documentazione, grazie a forme di pubblicità delle informazioni, operate dalla pubblica amministrazione, con conseguente realizzazione, in via indiretta, dell'interesse posto a presupposto dell'accesso. Il principio è, infatti, nel senso della trasparenza generalizzata, intesa come accessibilità

totale delle informazioni, salvo i limiti imposti dall'art. 4 del decreto legislativo n. 33/13. Quindi gli indirizzi di fondo del legislatore, in una visione sistematica dei principi di pubblicità e di trasparenza, peraltro espressamente declinati dall'art. 1, comma 1, della legge n. 241/90, non possono che assottigliare ulteriormente le ragioni legittimanti un diniego all'accesso dei consiglieri comunali. Pertanto, ai sensi del comma 3 del citato art. 43 del Tuel, i consiglieri hanno facoltà di presentare interrogazioni e ogni altra istanza di sindacato ispettivo e l'amministrazione comunale dovrà consentire l'accesso agli atti richiesti, non altrimenti reperibili, che siano in possesso dello stesso ente e che abbiano il requisito della determinatezza.

## Chiarimenti sul rimborso delle accise sull'energia elettrica

Con nota del 25 luglio 2014 indirizzata all'ANCI, l'Agenzia delle Dogane informa che relativamente all'Addizionale comunale all'accisa sull'energia elettrica (definitivamente abolita con l'art. 4, co. 10 del D.L. n. 16/2012) ed in particolare alle istanze di rimborso presentate dagli operatori economici del settore ai Comuni, sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia tutte le informazioni utili desunte dalla dichiarazione di energia elettrica.

Attraverso una procedura guidata resa accessibile all'indirizzo [www.agenziadoganemonopoligov.it](http://www.agenziadoganemonopoligov.it), precisamente nella sezione Area dogane Servizi on line Servizi per gli Enti locali, sarà possibile per i Comuni interessati desumere la maggior parte delle informazioni per porre in essere le attività di competenza.

# TASI, SONO ONLINE LE TARIFFE DI 6.600 COMUNI PENALIZZATE LE CASE DI VALORE PIÙ BASSO

Rispetto all'Imu l'aggravio per gli immobili di minor pregio può arrivare a 121 euro

MILANO — Rush finale per le delibere Tasi. Dalla lettura dei dati presenti sul sito del ministero delle Finanze e aggiornati a ieri risulta che hanno messo on line le tariffe 6.641 amministrazioni municipali; mancherebbero quindi all'appello ancora 1.416 degli 8.057 comuni italiani. La pubblicazione non è solo un atto formale ma un adempimento decisivo; la delibera senza inserimento sul sito del ministero delle Finanze non è infatti applicabile. Il termine ultimo di scadenza per la pubblicazione è il 18 settembre.

Solo a metà della prossima settimana si potrà avere quindi un quadro preciso della situazione anche se è probabile che buona parte dei comuni ancora non presenti negli elenchi vi rientreranno all'ultimo momento. Perché le date di pubblicazione sono così importanti? Perché determinano i tempi di pagamento e le aliquote del tributo. Riassumiamo i termini della questione.

## Le aliquote

L'aliquota base della Tasi è lo 0,1%, calcolata sulla medesima base imponibile dell'Imu, per le abitazioni principali (sono quelle in cui il possessore ha residenza e domicilio abituale e che non appartengano alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9) e assimilati e che sono esentate dall'Imu. I comuni possono portare l'aliquota fino allo 0,25% senza nessun obbligo di riconoscere detrazioni, oppure fino allo 0,33% ma prevedendo facilitazioni. Per gli altri immobili l'aliquota base sarebbe dello 0,1% ma va calcolata anche tenendo conto dell'Imu: la somma Imu+Tasi non può superare lo 0,6% per le abitazioni principali di lusso e non può andare oltre l'1,06% per gli altri immobili. Se però il comune stabilisce detrazioni per le abitazioni principali e non prevede per queste un'aliquota superiore allo 0,25% la somma Tasi più Imu può arrivare all'1,16%. Un meccanismo che eufemisticamente si potrebbe definire farraginoso.

## Le date

In circa 2.000 comuni italiani, quelli che avevano pubblicato entro fine maggio le aliquote, si è pa-

gata la prima rata della Tasi lo scorso 16 giugno. I contribuenti che hanno svolto questo adempimento dovranno effettuare il saldo il 16 dicembre.

Nei comuni che avranno pubblicato la delibera entro il 18 settembre e dove non si è pagato a giugno bisognerà versare la prima rata entro il 16 ottobre e il saldo entro il 16 dicembre; è l'ipotesi che riguarda la maggior parte dei contribuenti e in particolare quelli di grandi città come Milano e Roma.

Infine i contribuenti dei comuni che non pubblicassero entro il 18 settembre saranno chiamati alla cassa direttamente per il saldo il 16 dicembre; l'amministrazione municipale però in questo caso perde la facoltà di stabilire le aliquote, che saranno quelle standard: 0,1% per l'abitazione principale; 0,1% per gli altri immobili ma solo se l'Imu non è ad aliquota massima.

## Il sito del ministero

La lettura della delibera è necessaria per chi voglia fare da sé i calcoli. A differenza di quanto capitava con l'Imu, dove erano previste detrazioni valide per tutta Italia, i comuni con la Tasi hanno mano libera sulle agevolazioni. Trovare le delibere sul sito del ministero richiede un po' di pazienza. Bisogna andare su [www.finanze.it](http://www.finanze.it), cliccare a destra su *aliquote Tasi*. Se sono presenti più delibere Tasi bisogna avere l'accortezza di consultare quella più recente; infine scaricare l'allegato e saltare le prime pagine che di norma contengono i riferimenti normativi. Una sorta di caccia al tesoro dove però si vince solo il diritto di pagare...

## Il confronto con l'Imu

Continuano le polemiche sul costo della Tasi e si moltiplicano sui media le analisi e i confronti. A puro titolo di cronaca abbiamo

## Chi ha già pagato

In circa 2.000 comuni italiani che hanno pubblicato entro maggio le aliquote la prima rata si è pagata il 16 giugno

provato a mettere a paragone il tributo per l'abitazione principale in una cinquantina di comuni capoluogo che hanno deliberato le aliquote con l'Imu 2012, su due tipologie di abitazione: una casa di medio livello da 70 metri quadrati e una signorile da 120. Il risultato è quello che suggerisce la logica: siccome l'aliquota è più bassa di quella dell'Imu (che lo ricordiamo per le abitazioni principali poteva andare fino allo 0,6%) ma sono anche più basse le detrazioni (per l'Imu c'era 200 euro ad abitazione più 50 per ogni figlio convivente) la Tasi penalizza le case di valore più basso e risulta conveniente per quelle di maggior pregio. Nella media delle città considerate sull'abitazione l'aggravio è di 19 euro per le abitazioni di modesto valore, però con oscillazioni che vanno da un risparmio di 154 euro per Roma e un incremento di 121 euro per Frosinone; per quanto invece riguarda le case da 120 metri si risparmiano in media 53 euro, con una punta di ben 450 euro ad Olbia, che ha deciso l'aliquota zero.

Gino Pagliuca

## Tasi

“La Tasi, acronimo per Tassa sui servizi indivisibili, è stata istituita per coprire i costi sostenuti dai Comuni ad esempio per viabilità, illuminazione e verde pubblico. La base imponibile è la stessa dell'Imu ed è carico del proprietario o anche di un eventuale utilizzatore. In questo ultimo caso la percentuale a carico del proprietario è del 90 per cento e quella dell'utilizzatore è del 10 per cento

## Detrazioni

“I Comuni possono portare l'aliquota della Tasi fino allo 0,25% senza nessun obbligo di riconoscere detrazioni, oppure fino allo 0,33% ma prevedendo delle facilitazioni. Nel Comune di Brescia, ad esempio, è stata stabilita

un'aliquota dello 0,25% prevedendo però delle detrazioni per le abitazioni principali (da A/2 a A/7) che per una rendita catastale fino a 400 euro permettono di azzerare l'imposta.

## Il confronto

Tasi contro Imu

|               | Tasi casa A/3<br>70mq |            |           | Tasi casa A/3<br>120mq |            |            |
|---------------|-----------------------|------------|-----------|------------------------|------------|------------|
|               | Imu 2012              | Differenza |           | Imu 2012               | Differenza |            |
| Alessandria   | 91                    | 18         | 73        | 242                    | 380        | -138       |
| Arezzo        | 0                     | 0          | 0         | 121                    | 129        | -8         |
| Ancona        | 37                    | 42         | -5        | 348                    | 380        | -32        |
| Aosta         | 58                    | 33         | 25        | 422                    | 688        | -266       |
| Asti          | 0                     | 0          | 0         | 68                     | 61         | 7          |
| Bergamo       | 118                   | 22         | 96        | 200                    | 272        | -72        |
| Biella        | 0                     | 0          | 0         | 201                    | 222        | -21        |
| Bologna       | 208                   | 210        | -2        | 548                    | 549        | -1         |
| Brescia       | 0                     | 0          | 0         | 256                    | 136        | 120        |
| Cagliari      | 39                    | 23         | 16        | 306                    | 441        | -135       |
| Cremona       | 7                     | 0          | 7         | 176                    | 256        | -80        |
| Ferrara       | 136                   | 76         | 60        | 281                    | 257        | 24         |
| Firenze       | 179                   | 139        | 40        | 453                    | 435        | 18         |
| Forlì         | 126                   | 77         | 49        | 405                    | 535        | -130       |
| Frosinone     | 121                   | 0          | 121       | 180                    | 88         | 92         |
| Genova        | 204                   | 230        | -26       | 485                    | 770        | -285       |
| Grosseto      | 147                   | 59         | 88        | 269                    | 273        | -4         |
| La Spezia     | 63                    | 58         | 5         | 392                    | 384        | 8          |
| Lodi          | 55                    | 7          | 48        | 308                    | 291        | 17         |
| Lucca         | 24                    | 0          | 24        | 144                    | 120        | 24         |
| Macerata      | 0                     | 0          | 0         | 151                    | 130        | 21         |
| Mantova       | 114                   | 0          | 114       | 281                    | 151        | 130        |
| Milano        | 228                   | 165        | 63        | 530                    | 648        | -118       |
| Modena        | 25                    | 44         | -19       | 387                    | 324        | 63         |
| Napoli        | 96                    | 97         | -1        | 355                    | 489        | -134       |
| Novara        | 129                   | 58         | 71        | 286                    | 329        | -43        |
| Olbia         | 0                     | 35         | -35       | 0                      | 450        | -450       |
| Padova        | 0                     | 104        | -104      | 483                    | 515        | -32        |
| Palermo       | 46                    | 0          | 46        | 164                    | 154        | 10         |
| Parma         | 96                    | 93         | 3         | 354                    | 536        | -182       |
| Perugia       | 26                    | 7          | 19        | 296                    | 248        | 48         |
| Pesaro        | 74                    | 0          | 74        | 143                    | 101        | 42         |
| Piacenza      | 25                    | 11         | 14        | 237                    | 232        | 5          |
| Pistoia       | 98                    | 0          | 98        | 253                    | 199        | 54         |
| Pordenone     | 18                    | 17         | 1         | 340                    | 561        | -221       |
| Reggio Emilia | 0                     | 0          | 0         | 265                    | 298        | -33        |
| Rimini        | 63                    | 62         | 1         | 479                    | 526        | -47        |
| Roma          | 234                   | 388        | -154      | 502                    | 864        | -362       |
| Sassari       | 88                    | 0          | 88        | 259                    | 318        | -59        |
| Savona        | 95                    | 80         | 15        | 326                    | 403        | -77        |
| Torino        | 199                   | 338        | -139      | 661                    | 951        | -290       |
| Trento        | 0                     | 0          | 0         | 34                     | 137        | -103       |
| Treviso       | 0                     | 0          | 0         | 0                      | 177        | -177       |
| Trieste       | 127                   | 91         | 36        | 538                    | 436        | 102        |
| Udine         | 100                   | 0          | 100       | 254                    | 206        | 48         |
| Venezia       | 80                    | 67         | 13        | 168                    | 143        | 25         |
| Verbania      | 0                     | 45         | -45       | 314                    | 324        | -10        |
| Verona        | 55                    | 48         | 7         | 372                    | 395        | -23        |
| Vibo Valentia | 77                    | 0          | 77        | 172                    | 75         | 97         |
| Vicenza       | 0                     | 0          | 0         | 176                    | 208        | -32        |
| <b>MEDIA</b>  | <b>75</b>             | <b>56</b>  | <b>19</b> | <b>294</b>             | <b>348</b> | <b>-53</b> |

C.D.S.

---

**Il tributo**

Tasi, acconto  
il 16 ottobre  
ma non a Napoli

---

È fissato per il 16 ottobre il versamento dell'acconto Tasi nei tanti Comuni dell'hinterland napoletano che avevano mancato l'appuntamento nello scorso giugno. Una larga parte degli enti locali ha deliberato sulla tassa negli ultimi giorni a disposizione prima del 10 settembre, data ultima fissata dal governo. La delibera, nella stragrande maggioranza dei Comuni, servirà a fissare i regolamenti e le aliquote Tasi. In un paio di casi, invece, l'atto deliberativo è stato redatto per stabilire l'esenzione totale dal balzello. Si tratta dei Comuni di Afragola e Torre del Greco, due amministrazioni che hanno detto no alla Tasi, così come è avvenuto in altri enti campani - tra tutti Positano - e del resto d'Italia. L'acconto di ottobre sarà seguito dal versamento del saldo, previsto invece per il 16 dicembre. Questa volta saranno coinvolti tutti i Comuni, fatta eccezione per quelli che hanno già fissato l'esenzione. Saranno chiamati al pagamento anche i contribuenti napoletani, già chiamati alla cassa per l'acconto di giugno.



## Stangata fiscale Comune per Comune ecco dove la Tasi ci costerà più dell'Imu

di SANDRO IACOMETTI

Dovevano abolire la tassa sulla prima casa. E invece il bottino dei sindaci è addirittura aumentato. A poche ore dalla scadenza dei termini (il 10 settembre) per la comunicazione delle delibere sulle aliquote da parte dei comuni, il grande inganno della Tasi inizia a delinearsi con chiarezza. Abbiamo passato il 2013 ad assistere (...)

(...) alle acrobazie politiche sull'abolizione del balzello sulla prima casa reintrodotta da Mario Monti con l'Imu. Compiuta, a fatica, l'opera, il governo ci aveva assicurato che dal 2014 le abitazioni principali sarebbero state esentate dal pagamento delle tasse.

Al posto dell'Imu è però arrivata la Tasi, imposta sui servizi indivisibili. Sulla carta il tributo doveva essere soft, un'imposizione leggera assolutamente non paragonabile alla mazzata dell'Imu. Nella realtà, la gabella nuova di zecca si è rivelata uguale, se non peggio, di quella vecchia. Il sospetto che le assicurazioni del governo sul minore impatto della Tasi fossero fasulle era già venuto prima dell'estate, sulla base dei dati relativi alla quota di comuni che hanno deciso per tempo aliquote ed eventuali detrazioni. L'allargamento della platea di contribuenti coinvolti, avvenuto negli ultimi giorni con la raffica di delibere comunali varate in zona Cesarini per non perdere il treno della Tasi, ha reso il quadro più chiaro. Confermando, purtroppo, le ipotesi peggiori.

### L'INDAGINE

I numeri, almeno per ora, parlano chiaro. Dalle rilevazioni effettuate per *Libero* dal

servizio politiche territoriali della Uil su 38 città campione (un terzo del totale dei capoluoghi) risulta che la Tasi batte l'Imu. E non di poco. L'analisi, a differenza di quelle circolate negli ultimi giorni, non è effettuata sulle medie statistiche delle aliquote e sulle simulazioni di pagamento in base a differenti tipologie di case e di famiglie. Operazioni che forniscono un quadro generale non sempre corrispondente alle realtà concrete. In questo caso il dato preso in esame è quello relativo al gettito dei comuni. In altre parole i soldi materialmente e complessivamente incassati dai sindaci con i balzelli sulla casa.

Ebbene, dal campione analizzato dalla Uil emerge che le 38 città oggetto dell'indagine nel 2012 hanno incassato quasi 1,291 miliardi di Imu sulla prima casa (pari ad un terzo del gettito totale di 4 miliardi), mentre nel 2014, stando ai bilanci già approvati, prevedono di incassare con la Tasi 1,358 miliardi, ben 66,9 miliardi in più.

Nel dettaglio, in 26 città (68,4% del totale del campione) le entrate contabilizzate dai sindaci per la Tasi superano quelle della vecchia Imu prima casa. Solo in 12 città, invece, il gettito risulta inferiore.

Tra gli aumenti maggiori spiccano quelli di Roma, con 71,2 milioni di euro, di Milano, con 25,3 milioni, di Sassari, 6,9 milioni, di Brescia, 3,8 milioni, e di Mantova, 3,2 milioni. In queste città, va detto, l'imposta sui servizi indivisibili è applicata anche agli altri immobili. Considerato, però, che quasi tutti i comuni avevano già alzato l'asticella dell'Imu sulle seconde case ai li-

velli massimi (10,6 per mille, che è anche il tetto d'aliquota Imu più Tasi) e che quindi sugli altri immobili hanno potuto applicare in quasi tutti i casi solo la maggiorazione dello 0,8 per mille destinata alle detrazioni, il risultato cambia poco. A Milano, ad esempio, il solo gettito della Tasi sulla prima casa è stimato in 145 milioni, mentre il gettito Imu 2012 era di 139,6 milioni. Leggendo il bilancio del Comune di Brescia, invece, ci accorgiamo che toglie il gettito sugli altri immobili si arriva ad un sostanziale pareggio.

Unidici città del campione, comunque, applicano la Tasi solo sulle prime case. E anche qui la Tasi batte quasi sempre l'Imu. In particolare a Piacenza il gettito del tributo sui servizi è maggiore di 2 milioni di euro, a Bologna di 1,8 milioni, a Pordenone di 1,2 milioni, a Pistoia di 1,1 milioni di euro e a Siracusa di 764 mila euro.

Tra le città in cui la pressione fiscale della Tasi è minore ci sono sicuramente Torino, con una diminuzione di 34,5 milioni, e Genova, meno 18,2 milioni. Le cifre si assottigliano molto a Forlì (3 milioni), Rimini ed Ancona (2 milioni). In sostanziale parità è Firenze. Nella città fino a qualche mese fa guidata da Matteo Renzi nel 2012 il balzello sulla prima casa ha dato un gettito di 41 milioni, mentre la Tasi è stimata a 40,5 milioni.

### LE SCADENZE

Amaro il commento di Guglielmo Loy. Secondo i nostri calcoli, ha spiegato il segretario confederale della Uil, «alla fine della giostra i conti tra Imu prima casa e Tasi saran-

no quasi alla pari. Ci domandiamo se è valsa la pena stare a discutere un anno di Imu sì Imu no, quando tra l'altro molti Comuni hanno o stanno aumentando l'Irpef Comunale». E se, ha concluso Loy, «per i lavoratori dipendenti gli 80 euro attenueranno l'impatto della Tasi, per 15 milioni di pensionati (spesso proprietari di prima casa), la tassa comporterà quest'anno un vero salasso sulle loro pensioni».

Al danno economico della gabella si dovrà poi aggiungere quello legato al caos sui pagamenti, che costringerà ancora una volta la maggior parte dei contribuenti a rivolgersi ad un professionista abilitato. La stessa direttrice dell'Agenzie delle entrate, Rossella Orlandi, qualche mese fa ha confessato che «per capire» cosa doveva fare con l'Imu ha «perso un pomeriggio». Con la Tasi, agli italiani, non basterà una settimana. Basti pensare che i contribuenti di circa 2 mila comuni, ognuno con le sue regole, le sue aliquote e le sue esenzioni, sono stati chiamati alla cassa il 16 giugno per la prima rata e dovranno versare il saldo il 16 dicembre. Per tutti gli altri la scadenza doveva essere il 16 ottobre. Ma i ritardi nei sindaci nell'approvare le delibere lasciano prevedere che almeno un migliaio sui 6 mila rimasti indietro potrebbero non farcela. Questo significa che per i cittadini coinvolti la Tasi si pagherà tutta in un'unica soluzione il 16 dicembre, con un'aliquota uniformata a quella di base dell'1 per mille. Nel caso più totale saranno poi gli inquilini, che dovrebbero pagare una parte di Tasi (dal 10 al 30%), ma ancora neanche esistono i codici tributo.

twitter@sandroiacometti

## IL GETTITO IMU E TASI: IL CONFRONTO

| Città         | Gettito IMU prima casa 2012 | Gettito TASI 2014    | Differenza TASI-IMU |
|---------------|-----------------------------|----------------------|---------------------|
| ANCONA        | 13.425.250                  | 11.364.272           | -2.060.978          |
| AREZZO**      | 5.204.490                   | 5.200.000            | -4.490              |
| ASTI          | 1.971.444                   | 2.215.079            | 243.635             |
| BELLUNO*      | 2.689.482                   | 3.540.000            | 850.518             |
| BERGAMO*      | 9.052.084                   | 9.100.000            | 47.916              |
| BOLOGNA       | 46.119.000                  | 48.000.000           | 1.881.000           |
| BRESCIA*      | 13.046.102                  | 16.900.000           | 3.853.898           |
| CAGLIARI*     | 19.664.878                  | 20.270.000           | 605.122             |
| CARRARA*      | 4.017.394                   | 5.750.000            | 1.732.606           |
| CATANIA       | 27.812.818                  | 28.000.000           | 187.182             |
| COMO          | 9.803.067                   | 9.900.000            | 96.933              |
| CREMONA       | 6.095.570                   | 5.600.000            | -495.570            |
| CUNEO*        | 2.154.044                   | 5.100.000            | 2.945.956           |
| FIRENZE       | 41.383.000                  | 40.500.000           | -883.000            |
| FORLÌ         | 13.514.344                  | 10.200.000           | -3.314.344          |
| FROSINONE     | 2.265.482                   | 3.000.000            | 734.518             |
| GENOVA        | 93.641.000                  | 75.430.000           | -18.211.000         |
| GROSSETO*     | 6.391.989                   | 7.040.000            | 648.011             |
| LECCO         | 5.127.154                   | 5.050.000            | -77.154             |
| LODI          | 3.310.008                   | 3.551.818            | 241.810             |
| LUCCA**       | 5.451.488                   | 6.680.000            | 1.228.512           |
| MACERATA*     | 2.138.413                   | 2.900.000            | 761.587             |
| MANTOVA*      | 2.385.168                   | 5.600.000            | 3.214.832           |
| MILANO*       | 139.667.000                 | 165.000.000          | 25.333.000          |
| NOVARA        | 8.297.961                   | 6.900.000            | -1.397.961          |
| PIACENZA      | 8.536.337                   | 10.600.000           | 2.063.663           |
| PISTOIA       | 4.606.911                   | 5.770.000            | 1.163.089           |
| PORDENONE     | 5.388.060                   | 6.600.000            | 1.211.940           |
| REGGIO EMILIA | 13.260.373                  | 12.300.000           | -960.373            |
| RIMINI        | 13.288.581                  | 11.200.000           | -2.088.581          |
| ROMA*         | 565.361.000                 | 636.600.000          | 71.239.000          |
| SASSARI*      | 8.000.025                   | 14.987.842           | 6.987.817           |
| SAVONA**      | 3.956.913                   | 5.280.000            | 1.323.087           |
| SIRACUSA      | 5.235.840                   | 6.000.000            | 764.160             |
| SONDRIO*      | 908.561                     | 2.200.000            | 1.291.439           |
| TORINO        | 170.492.000                 | 136.025.000          | -34.467.000         |
| UDINE         | 7.258.852                   | 7.100.000            | -158.852            |
| VIBO VALENTIA | 804.284                     | 1.165.323            | 361.039             |
| <b>TOTALE</b> | <b>1.291.726.367</b>        | <b>1.358.619.334</b> | <b>66.892.967</b>   |

\* Il gettito della TASI comprende anche la TASI per altri immobili (a Milano la TASI prima casa nel 2014 produce un gettito di 145 milioni di euro)

\*\* È compresa la TASI per gli immobili D5 (istituti bancari)

P&G/L

DATI IN EURO

Fonte: UIL Servizio Politiche Territoriali



---

**I finanziamenti**

---

**Minor gettito fiscale:  
ai sindaci solo 50 ml**

Verrà erogato il 20 settembre l'acconto del fondo di solidarietà comunale per il 2014: lo ha deciso la Conferenza Stato-Città. È stato anche fissato uno stanziamento di 50 milioni, ricorda il sito Anci, per evitare la decurtazione di 170 milioni derivante dal minor gettito immobili D «con l'auspicio di giungere ad una compensazione integrale». «Ad oggi l'esecutivo - ha riferito al termine della riunione il sindaco di Lecce Paolo Perrone - può impegnarsi per circa cinquanta milioni».

---

*In vigore da oggi il decreto correttivo del dlgs 118/2011 sull'armonizzazione dei bilanci*

# Nuova contabilità per gli enti

## Riforma al via dal 2015. Ma l'incertezza regna sovrana

DI ANTONINO BORGHI\*

**S**ul supplemento ordinario n. 73 della G.U. n. 199 del 29 agosto 2014 è stato pubblicato il dlgs 126/2014, integrativo e correttivo del dlgs 118/2011 relativo alla armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, delle regioni e dei loro organismi.

Il decreto che entrerà in vigore da oggi avvia dal 1/1/2015, dopo tre anni di sperimentazione, la riforma della contabilità degli enti locali sulla base dei nuovi principi e modelli contabili e di una radicale riscrittura degli articoli da 114 a 268 bis del Tuel.

Il dlgs 118/2011 attua la delega conferita dall'art. 2, co. 2, lett. h) della legge n. 42/2009 avviando una rivoluzione contabile con le gradualità evidenziate in tabella.

La riforma si inserisce in un contesto di confusione e incertezza della finanza locale. I ripetuti interventi di tagli alle risorse e di limitazioni alla spesa hanno portato negli ultimi anni il termine per l'approvazione del bilancio preventivo più vicino alla chiusura dell'esercizio che all'inizio. Le continue modifiche ai tributi locali hanno reso impossibile qualsiasi programmazione delle risorse, aumentato la burocrazia con un labirinto di aliquote e detrazioni ed il disagio dei contribuenti.

Nei prossimi giorni è necessaria per gli operatori e per i revisori una intensa attività di studio ed approfondimento dei nuovi criteri di rilevazione contabile e di dimostrazione dei risultati.

L'operazione di costruzione del nuovo regime contabile è stata complessa e la sperimentazione avviata dal 2012, ha reso possibile l'adeguamento dei principi applicati alle mol-

### La tabella di marcia verso la nuova contabilità

#### Dal 1° gennaio 2015

- gli schemi di bilancio annuale e pluriennale e rendiconto previgenti avranno la funzione autorizzatoria (art. 11 comma 12) ai fini conoscitivi entreranno in vigore i nuovi schemi per tipologia di entrata e missioni e programmi di spesa
- nel caso di esercizio provvisorio o gestione provvisoria si applica la disciplina del 2014
- le variazioni di bilancio saranno effettuate sulla base della normativa previgente dovrà essere adottato il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata dovrà essere fatto il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015 (art. 3 comma 5)
- dovrà essere iscritto il fondo pluriennale vincolato come prima voce di entrata nel bilancio autorizzatorio annuale e pluriennale (art. 11, comma 12) dovrà essere contabilizzato il fondo crediti di dubbia esigibilità rispettando il nuovo principio; gli enti in sperimentazione nel 2014 adottano i nuovi schemi di bilancio che hanno effetto giuridico e autorizzatorio. Nel caso di esercizio o gestione provvisoria si applica per tali enti il principio applicato 4/2

#### Dal 1° gennaio 2016

- i nuovi schemi di bilancio (allegato 9) e di rendiconto (allegato 10) avranno funzione autorizzatoria
- entreranno in vigore le novità in materia di variazione al bilancio e per il tesoriere
- dovrà essere applicato il principio della programmazione e adozione del Dup
- dovrà essere adottato il piano dei conti integrato e la codifica della transazione elementare
- dovrà essere applicato il principio della contabilità economico patrimoniale integrata con la finanziaria

#### Dal 30 settembre 2016

- dovrà essere deliberato il bilancio consolidato per gli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti con facoltà di rinvio all'esercizio successivo, salvo gli enti che sono in sperimentazione nel 2014

#### Dal 1° gennaio 2017

- sarà sostituita la codifica Siope con il piano dei conti integrato.

#### Dal 30 settembre 2018

- dovrà essere deliberato il bilancio consolidato (allegato 11) sulla base delle risultanze del rendiconto 2017 da parte di tutti gli enti.

teplici realtà gestionali.

Le novità sono tante l'applicazione di 18 principi contabili generali e di 4 principi contabili applicati e, nell'immediato, del nuovo principio di contabilità finanziaria richiede nei prossimi mesi l'operazione di riaccertamento straordinario dei residui

che farà emergere in molti casi disavanzi consistenti da assorbire entro dieci anni.

La riforma richiede all'organo di revisione nuovi pareri sul riaccertamento straordinario e ordinario dei residui, sulla costituzione dei fondi rischi ecc. anche su proposte di atti dell'organo esecutivo senza

modificare il Tuel.

Nella riscrittura del Tuel la parte riguardante l'organo di revisione è stata dimenticata accentuando le discordanze tra il contenuto dell'art. 239 (funzioni dell'organo di revisione) e quelle affidate da varie norme non ultima quella dello stesso dlgs 118/2011.

L'annuale convegno nazionale organizzato dall'Ancrel-Club dei revisori a Salerno nella giornata del 4 ottobre, come da programma in pagina, è di assoluta attualità trattando i principali problemi che i revisori, gli amministratori e gli operatori dovranno affrontare nei prossimi mesi.

In questi giorni sono pervenuti dagli associati richieste di chiarimento sulla concreta applicazione del contenimento della spesa disposto dai commi da 8 a 23 dell'art. 47 del dl 66/2014 e in particolare sulla verifica che deve fare l'organo di revisione.

Nel rispetto della norma l'entità della riduzione di spesa dovrà essere almeno pari al taglio subito sul fondo di solidarietà.

Si tratta quindi di una minore entrata che dovrà essere finanziata con riduzione delle tipologie di spesa indicate dalla norma o di altre spese. Riduzione in termini di competenza (e non di cassa) da dimostrare in sede di rendiconto 2014.

Sembra pertanto non corretto per finanziare la minore entrata derivante dal taglio al fondo di solidarietà:

- utilizzare l'avanzo d'amministrazione
- fare manovre aggiuntive sulle entrate proprie tributarie e non.

\*presidente Ancrel club dei revisori

## Funzioni tolte alle Province, ogni Regione deciderà per sé

ROMA — Doveva essere una semplificazione, rischia di trasformarsi in un puzzle impazzito. Dove ogni Regione sceglie una strada diversa, finendo per complicare un Paese già complicato di suo. Ieri governo e Regioni hanno firmato l'accordo che doveva completare la distribuzione delle funzioni delle vecchie Province, quelle superate prima dell'estate con la legge Delrio che ne ha cancellato gli organi politici eletti dai cittadini. Ma di fatto è arrivato un altro rinvio. Saranno le stesse Regioni a decidere quali competenze tenere per sé, quali girare ai comuni e quali trasmettere alle nuove Province, che nasceranno con il cosiddetto voto di secondo livello, dove gli elettori non sono i cittadini ma i consiglieri comunali del territorio. Per farlo avranno tempo fino alla fine dell'anno e naturalmente potranno arrivare a conclusioni diverse a seconda dei casi. L'unica decisione già presa riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, funzione che in base a un decreto messo a punto sempre ieri le nuove Province ereditano da quelle vecchie. Per il resto bisogna aspettare ancora, lasciando scoperte caselle importanti come il turismo, la cultura e lo sport. Era stata la stessa legge Delrio a dire che bisognava fare chiarezza in tempi brevi. Entro l'8 luglio Stato e Regioni avrebbero dovuto «individuare in modo puntuale le funzioni oggetto di riordino». Ma due mesi dopo quella scadenza, l'elenco puntuale ancora non c'è. E forse non ci sarà mai perché ogni Regione il riordino se lo farà in casa. In realtà quella di ieri è una scelta praticamente obbligata. Quasi tutte le funzioni da riassegnare erano già di competenza delle Regioni che però le avevano girate verso il basso, alle stesse Province o ai Comuni. Se si vogliono evitare ricorsi e contro ricorsi, devono essere i «proprietari» originari, cioè le Regioni, a decidere cosa fare. Resta il fatto che un percorso che molti immaginavano in discesa continua a rivelarsi pieno di curve. «Dopo questo accordo fondamentale —

dice il ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta — può partire il processo di attuazione e insieme ai territori andremo avanti passo dopo passo». Secondo il presidente dell'Unione delle Province, Alessandro Pastacci, «ha finalmente preso forma una parte dell'attuazione» ma bisogna «salvaguardare i servizi che non devono entrare in un balletto di competenze».

# Morando: nessun taglio lineare ma la spesa va razionalizzata

## Il vice ministro: falso che ogni settore dovrà rinunciare al 3%

**Nando Santonastaso**

INVIATO

OLIVETO CITRA. Nessun taglio orizzontale alle spese della sanità e degli altri Ministeri. Rivedere i costi e la qualità delle prestazioni vuol dire evitare gli sprechi e garantire maggiore efficienza alla Pubblica amministrazione. Enrico Morando, vice ministro dell'Economia, intervenuto ieri sera ad un seminario organizzato nell'ambito della trentesima edizione del «Premio Sele d'oro Mezzogiorno», prova a gettare acqua sul fuoco delle polemiche.

**Non sarà facile convincere le Regioni che l'obiettivo del Governo non è, come sembra, un altro taglio anche in settori strategici come la Sanità.**

«La revisione della spesa non è un modo per tagliare i conti e i costi, ma per governare meglio e in maniera più trasparente le prestazioni e l'assetto complessivo della Pa. Se si continua a pensare che il nostro obiettivo è quello dei tagli orizzontali si va fuori strada. È vero, dobbiamo risparmiare parecchio per recuperare nel 2015 un punto di Pil e due nel 2016. Ma sappiamo anche che il lavoro portato a termine prima dal commissario Bondi e poi da Cottarelli costituisce una base preziosa su cui operare».

**Già, ma in che modo? Se non parliamo di tagli di cosa si tratta?**

«Dell'esigenza di riqualificare la spesa che parte dall'analisi e dalla comparazione delle prestazioni e dei costi su cui, come dicevo, Bondi e Cottarelli hanno lavorato a fondo. Se la si vuol mettere sul piano quantitativo, non posso credere che con una spesa pubblica di 800 miliardi non si possano trovare 20 da tagliare. Ma mi lasci anche dire che si stanno facendo troppe polemiche senza conoscere a fondo i termini della questione».

**I sondaggi**

«Popolarità in calo?

Tutt'altro

Le Europee confermano il consenso verso il Pd»

«ci del bilancio e in egual misura quelle di ogni ministero. Voglio dire che non è scritto da nessuna parte che ogni spesa verrà ridimensionata del 3%. Si ridurrà, certo, ma attraverso processi di riqualifi-

cazione e comparazione da cui emergerà il quadro complessivo del risparmio. Non vogliamo, cioè, penalizzare i singoli settori, ma migliorare la loro efficienza. Non si può immaginare di intervenire, ad esempio, sulla sanità senza prima individuare le fonti di spreco che certo esistono ancora».

**Si dice che la scuola verrà risparmiata dai tagli. Conferma?**

«Nessun settore può e deve sottrarsi all'obbligo di individuare la strada per raggiungere un miglior rapporto tra costi e prestazioni. Ma sarà poi la politica, sulla base delle indicazioni giunte dai ministeri, a stabilire in sede di legge di bilancio su quali settori si vuole puntare e su quali altri invece intervenire in maniera più decisa sul versante dei risparmi».

**Ha fatto bene, allora, Renzi a rinunciare al possibile scontro con i ministri per valutare l'entità dei tagli dei rispettivi settori?**

«Anche in questo caso Renzi ha fatto bene, e non perché non ci fosse discussione nel Governo su questo punto. Il vero nodo è come ristrutturare e rendere migliore sul piano della qualità la spesa pubblica».

**La Bce però lancia un allarme a proposito dei conti pubblici, giudicando a rischio il mantenimento del rapporto deficit-Pil 2014. State ripensando ad una manovra correttiva?**

«Non ci sarà alcuna manovra correttiva quest'anno. Sappiamo bene che la crescita è più bassa delle nostre previsioni che proprio noi avevamo già corretto al ribasso rispetto alle indicazioni del Governo Letta. Dobbiamo, è vero, attendere ancora i risultati della crescita negli altri due trimestri del 2014 e sappiamo bene che sarà impossibile non cambiare nulla. Ma stiamo lavorando alla nota di aggiornamento del Def e alla legge di bilancio nell'ottica di mantenere gli obiettivi di crescita e stabilità dei conti senza ricorrere ad interventi straordinari».

**Un recente sondaggio ha premiato la popolarità del premier e bocciato le vostre proposte in materia economica. È un segnale d'allarme?**

«Ho massimo rispetto dei sondaggi ma mi fido soprattutto di chi vota e dal voto delle europee è emerso che l'approccio di Renzi e del Pd ai problemi del Paese gode di un certo e giustificato con-

senso popolare. La strada indicata continueremo a percorrerla fino in fondo, garantendo agli 80 euro la dimensione strutturale promessa, un ulteriore taglio dell'Irap per le imprese, i risparmi sulla spesa pubblica improduttiva da cui ricavare le risorse per abbassare ulteriormente le tasse sul lavoro e sulle imprese. Quando Renzi presentò le slides sul bonus fiscale si disse che gli italiani quei soldi non li avrebbero mai visti, e invece così non è stato. Tra due mesi, con la legge di bilancio che assumerà un valore sempre più importante rispetto al Def, quella misura verrà garantita anche nei prossimi tre anni».

**Ma nel vostro partito le fibrillazioni aumentano. Bersani si è schierato con i governatori sulla sanità.**

«Il Pd non ha mai dimenticato di difendere la sanità pubblica, figuriamoci e può pensare di farlo stavolta. Mi pare invece che sia giusto sottolineare come i connotati di pluralità del nostro partito emergano in ogni circostanza, e questo è un grande valore che va sottolineato e difeso».

**Aumentano anche le voci di rimpasto e non solo per sostituire Mogherini. È possibile un accordo con Fi?**

«Io ho trovato molto giusta e condivisibile la decisione di andare ad un accordo con Fi e di applicarlo alle Riforme istituzionali. Avevamo detto per anni, politici e non, che le Riforme andavano fatte insieme e che si doveva passare dalle parole ai fatti. Penso, però, che questo tipo di intesa politica debba limitarsi solo a queste riforme, le storie di Pd e Fi sono troppo diverse per poter dare vita ad un Governo insieme».

**Al Sud si continua ad assumere meno rispetto alle altre aree del Paese. Come può ripartire l'Italia se non dall'area che ha più bisogno di investimenti pubblici e privati?**

«Gli interventi previsti dallo Sblocca Italia dimostrano che il Governo ha ben chiaro l'obiettivo di rilanciare gli investimenti al Sud perché i benefici e che ne deriveranno faranno crescere l'intero Paese. Con la linea ad alta capacità Napoli-Bari si collegherà per la prima volta l'Italia anche dal punto di vista trasversale, non solo in lunghezza come è avvenuto finora. E il progetto di sviluppo dell'autostrada Palermo-Catania-Messina arricchirà la forza attrattiva della Sicilia in chiave turistica e più in generale

logistica. Ma detto questo è evidente che non si può limitare un progetto di crescita del Paese o fi una parte di esso a soli obiettivi infrastrutturali. Io credo che c'è un versante, invece, sul quale il Sud deve avere la priorità assoluta, ed è quello dell'accelerazione dei tempi della giustizia civile. Io credo che bisogna partire dal Sud per attuare quel sistema, varato dal Governo, che prevede scelte di carattere manageriale per la gestione della cause civili e più in generale per il funzionamento dei tribunali. Io vorrei che proprio al Sud si raggiungesse il traguardo di celebrare il processo civile entro un solo anno. Sarebbe un risposta forte ed inequivocabile a quell'ansia di giustizia e di trasparenza che è comune a tutto il Paese ma che in alcune aree del mezzogiorno è decisamente più forte».

---

**Il Sud**

«Abbiamo chiara l'esigenza di rilancio e i cantieri apriranno per questo»

---

# Palazzo Chigi non vuole tornare indietro: servizi salvi, costi standard ancora inapplicati

L'obiettivo resta la centrale unica di committenza per contenere e livellare la spesa sanitaria

**Alberto Gentili**

ROMA. «Non mi lascio certo di impressionare dalla rivolta delle Regioni. Di sprechi nel settore della Sanità ce ne sono, eccome. E allora o tagliano loro, oppure ci penso io». Matteo Renzi tira dritto. Il premier non ha alcuna intenzione di colpire prestazioni, posti letto e pronto-soccorsi. Non vuole smontare, insomma, il Patto della salute siglato appena qualche mese fa. Ma è determinato a spingere le Regioni ad applicare i famosi costi standard per l'acquisto di apparecchiature e strumentazioni mediche, siringhe, garze, servizi di ristorazione, vigilanza, pulizie e quant'altro. «Perché di grasso che cola, di sprechi, ce ne sono ancora tanti. Molti risparmi ancora si possono ottenere per rastrellare 20 miliardi di tagli e poi abbassare il costo del lavoro».

Raccontano che l'altro ieri, in Consiglio dei ministri, il premier «è stato duro, quasi brutale». Di fronte a sé a poggiato il librone con i conti dello Stato che gli ha regalato il ragione-

ri generale Daniele Franco, a dimostrare che lui i conti li conosce bene. Dunque, «non mi faccio prendere per il naso, so dove si annidano gli sprechi». E ha scandito un aut aut netto, dove non c'era alcuno spazio per la diplomazia: «Vi do tempo fino a domenica per presentare le vostre proposte di tagli. Se saranno congrue con l'obiettivo di raggiungere i 20 miliardi, bene. Altrimenti procedo io. E ho in mano le proposte di Cottarelli...». Quelle lacrime e sangue. Quelle che non risparmiano neppure le pensioni e tantomeno la Sanità. Più edulcorata la versione che filtra da palazzo Chigi: «Nessun diktat per ottenere risparmi pari al 3%. Il premier ha chiesto ai ministri di indicare dove affondare il bisturi, di stabilire le priorità. I famigerati tagli lineari sono esclusi».

Tanto per gradire, in vista del redde rationem, ieri Renzi ha incontrato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il consigliere economico Filippo Taddei. Per parlare di tagli, appunto, visto che quel dicastero ha un forte budget di spesa. E per cercare di capire se è possibile accelerare la riforma del jobs act, un intervento sollecitato anche da Bruxelles e dalla Bce. Alla fine si è deciso di provare a ottenere il via libera entro novembre, un mese e mezzo

prima del previsto e in tempo utile per presentarsi al Consiglio europeo di dicembre con una credenziale in più. «Ai tagli ci pensa Poletti». E saranno altri dolori. Mentre a palazzo Chigi stanno cercando il modo per trovare i fondi con cui sbloccare il contratto delle forze dell'ordine. «Per gli altri dipendenti pubblici soldi, purtroppo, non ce ne sono...».

Il nodo più importante e difficile resta però quello della Sanità. Il piano al quale si sta lavorando per non toccare il Patto della Salute e ottenere subito risparmi, prevede di incrementare di un miliardo e mezzo gli obiettivi di riduzione di spesa delle Regioni sull'acquisto di beni e servizi già previsti dal decreto di aprile che ha introdotto il bonus da 80 euro. Il provvedimento assegna ai governatori l'obiettivo di risparmiare sugli acquisti 700 milioni. La somma, adesso, sarebbe portata a 2,2 miliardi. Nel caso in cui le Regioni non riuscissero ad effettuare i tagli (che dovrebbero avvenire soprattutto sugli acquisti di servizi sanitari), scatterebbe una riduzione lineare dei trasferimenti dal bilancio pubblico. Altri tagli potrebbero riguardare il Fondo per la ricerca, pure gestito dal ministero della Salute. Ma le simulazioni, per ora, rimangono lontane dai 3 miliardi chiesti da Renzi.

**Le riforme in Parlamento.** Boschi: «Vorrei che l'Italicum fosse approvato da Palazzo Madama entro la fine dell'anno»

# «Legge elettorale prima della Pa»

Renzi chiede a Finocchiaro di invertire i programmi della commissione al Senato

**Emilia Patta**  
ROMA

La priorità alla legge elettorale. L'Italicum procederà in commissione Affari costituzionali del Senato anche a costo di lasciare un po' indietro la riforma Madia della pubblica amministrazione. La precisazione arriva in serata con una nota informale di Palazzo Chigi dopo che alcune ricostruzioni di un incontro tra lo stesso Matteo Renzi e la presidente della prima commissione di Palazzo Madama Anna Finocchiaro avevano fatto pensare a un rallentamento dell'Italicum. «Dall'incontro tra Renzi e Finocchiaro esce chiara la volontà del governo

di andare avanti in tempi rapidi sulla legge elettorale e poi sulla riforma della Pa», si chiarisce da Palazzo Chigi. E la ministra per le Riforme Maria Elena Boschi, che ieri ha partecipato alla prima riunione della commissione Affari costituzionali della Camera sulla riforma del Senato e del Titolo V, indica la deadline per l'approvazione dell'Italicum a Palazzo Madama: «Vorrei che la riforma della legge elettorale fosse approvata a fine anno dal Senato», dice. Entro fine anno, e possibilmente prima dell'arrivo a Palazzo Madama della legge di stabilità, a fine novembre.

Quanto alle riforme costituzionali ora all'esame della Camera, Boschi ribadisce la linea del governo: «Sono probabili alcune modifiche, ma mi auguro contenute, perché l'impianto votato dal Senato è fedele a quello del governo ed è essenziale che non venga rimesso in discussione». Il grosso è fatto, dunque. Si potrà cambiare su immunità, platea per eleggere il presidente della Repubblica e poco altro, ma il governo non è disposto a ricominciare daccapo una discussione che è già stata piuttosto difficoltosa in Senato.

Insomma, su Italicum e riforme si procede come da calendario stabilito prima della

pausa estiva: nessun rallentamento. Per Renzi la nuova legge elettorale – strettamente collegata alla riforma costituzionale che abolisce il Senato, dal momento che l'Italicum riguarda solo il sistema per eleggere i deputati – resta evidentemente una priorità. Non solo perché sulla riforma della politica, che per di più è a costo zero, il premier ci ha messo la faccia, ma anche perché sbloccare un sistema politico di fatto ingessato (ora come ora si potrebbe votare solo con il proporzionale puro uscito dalla sentenza della Consulta) restituirebbe agibilità politica al suo Pd qualora ci fossero le condizioni politiche per dover ritornare alle urne prima della scadenza naturale della legislatura. Da qui, anche, la preoccupazione degli alleati alfaniani di governo. «Condivido quanto detto dalla ministra Boschi ma oggi la priorità sono le riforme economiche, a cominciare da quella del lavoro. Noi dobbiamo delle risposte all'Europa», dichiara il coordinatore nazionale del Nuovo centrodestra Gaetano Quagliariello. Il timore che Renzi si voglia tenere aperta la strada del voto nel caso in cui non riesca a fare la Legge di stabilità che vuole e a correggere in favore della flessibilità la rotta europea è forte tra i piccoli partiti, e non solo.

Di certo c'è che il premier ha rimesso la testa sul dossier Italicum, e l'accordo è vicino. Indipendentemente dal prossimo atteso incontro con Silvio Berlusconi («è da vedere se e quando si farà», dicono a Palazzo Chigi), da Forza Italia sono arrivati negli ultimi giorni segnali ben precisi sulla questione delle soglie: in vista di una possibile ricostruzione del centrodestra l'ex Cavaliere è disposto ad abbassare le soglie di ingresso uniformandole al 4 o al 4,5% come chiedono appunto gli alfaniani e come vuole anche la minoranza del Pd. Quanto alle piccole liste bloccate previste nella ver-

sione dell'Italicum approvato alla Camera e prese di mira sia dagli alfaniani sia dalla minoranza del Pd, si conferma come più probabile la soluzione dei capilista bloccati con le preferenze per gli altri. Renzi, chiudendo la festa dell'Unità di Bologna, aveva parlato anche della possibilità di un ritorno ai collegi uninominali: vista la nota avversione di Berlusconi e di Forza Italia, sembra più una "minaccia" per ottenere almeno in parte il sì alle preferenze. Altra soluzione potrebbe essere il cosiddetto Toscanellum, tornato d'attualità proprio in queste ore per il via libera bipartisan (Pd e Fi) in consiglio regionale toscano: in sostanza un sistema misto preferenze/piccole liste bloccate che lascia ai partiti la possibilità di percorrere le due strade. Dettagli, in ogni caso: la quadra generale è stata trovata e uno degli scogli più grossi – la questione delle soglie di ingresso – è stato aggirato. E Renzi è intenzionato a non farsi scappare il treno.



**L'ultima versione.** Limature alle semplificazioni

# Sblocca-Italia: chiude il commissario carceri, fondi ai piani ordinari

**Massimo Frontera  
Giorgio Santilli**

ROMA.

Non mancano alcune modifiche dell'ultima ora al decreto legge sblocca-Italia che ieri ha avuto la "bollinatura" della Ragioneria generale ed è stato inviato da Palazzo Chigi al Quirinale. Se non ci saranno obiezioni al testo da parte degli uffici del Quirinale, il presidente della Repubblica potrebbe firmare oggi il provvedimento che andrebbe quindi in pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Quel che è certo è che il decreto arriva al Colle a 14 giorni dalla sua approvazio-

## IL DECRETO AL QUIRINALE

Il provvedimento è arrivato ieri all'esame del Capo dello Stato che potrebbe firmarlo oggi se non ci sono osservazioni al testo

ne in Consiglio dei ministri.

Le novità più rilevante dell'ultima ora sono due. La prima è l'eliminazione dell'articolo 31 sui limiti alla protezione accordata al diritto d'autore (su cui si veda l'articolo a pagina 14). La seconda è l'inserimento di un comma 12 all'articolo 3 che conferma la fine della stagione del commissario straordinario per i piani di realizzazione delle nuove carceri, revocando i fondi assegnatigli in passato e riassegnandoli ai piani ordinari per l'edilizia carceraria gestiti dai ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia. In un provvedimento fitto di procedure straordinarie, commissariamenti e deroghe, una norma che va nella direzione opposta e torna alle procedure ordinarie.

Novità dell'ultimo minuto anche per le semplificazioni nel settore dell'edilizia privata. Il promotore dovrà trasmettere all'amministrazione competente la Cil «asseverata» in cui il tecnico attesta la conformità dell'intervento agli strumenti urbanistici, l'esclusione dell'intervento sulle parti strutturali e i dati dell'impresa cui si intende affidare i lavori. Un alligierimento notevole rispetto all'attuale richiesta di relazione tecnica (con «data certa») in cui peraltro il tecnico deve attestare anche che l'intervento non richiede titolo abilitativo ai sensi di norme statali e regionali.

Cade anche la richiesta della conformità da parte dell'Agenzia per le imprese. Passo indietro invece sulle opere pubbliche private, in cui il testo evita la scontata censura di Bruxelles nel punto in cui si prevede che le opere possano essere affidate tout court ai privati. «Faccendo salva» una norma del codice appalti, si ripristina l'obbligo di gara.

Anche sui pagamenti c'è una novità dell'ultimo minuto. Con l'aggiunta di un comma all'articolo 4 si stabilisce la possibilità per gli enti locali di utilizzare lo spazio finanziario di un miliardo (850 milioni) per i Comuni e 150 (per le Province), concesso in deroga al patto dalla legge 183/2011, per effettuare pagamenti in conto capitale relativi a tutto il 2014, invece che ai soli primi sei mesi dell'anno.

Nell'ultima versione del testo compare anche una modifica pesante al codice appalti: fra le possibilità di variante in corso d'opera viene ricompresa l'ipotesi di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riforma Delrio.** Accordo Stato-Regioni-Autonomia sull'attuazione

# Da redistribuire entro l'anno le funzioni delle Province

## Che cosa cambia

| LE RISORSE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | LE FUNZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | I PREMI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>La mappa</b><br/>Tutte le Province dovranno definire entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto i beni e le risorse collegate alle funzioni (fondamentali e non) oggi svolte, basandosi in particolare sui dati dei rendiconti degli ultimi tre anni. La mappa deve essere inviata all'Osservatorio regionale sulla riforma, che avrà 15 giorni di tempo per esaminarla</p> | <p><b>Servizi da ricollocare</b><br/>Alle Province leggere, ribattezzate «enti di area vasta», resterà solo una gamma ristretta di funzioni di pianificazione territoriale (oltre alle pari opportunità nel lavoro). Il resto andrà a Regioni o Comuni, o alle loro forme associative come caldeggiato dal progetto. Le Città metropolitane sommeranno le funzioni di Comuni ed enti di area vasta</p> | <p><b>Prove di semplificazione</b><br/>Il ridisegno punta anche a semplificare l'assetto amministrativo, con la cancellazione di agenzie ed enti intermedi oggi attivi nelle regioni. Un decreto dell'Economia individuerà i premi da assegnare alle Regioni che chiudono più organismi. Su materie come gli appalti, le Regioni «favoriscono» la gestione per area vasta</p> |

**Gianni Trovati**  
MILANO

La girandola delle funzioni che abbandonano le Province "alleggerite" per trasferirsi a Comuni, Città metropolitane e Regioni dovrà fermarsi entro il 31 dicembre. Per aiutare il traffico delle competenze, e del personale chiamato a seguirle, si prevedono una serie di rimodulazioni degli obiettivi del Patto di stabilità, oltre alla maxi-clausola di salvaguardia in virtù della quale il trasferimento di funzioni, e quindi di passività, di spese e di personale, non può determinare per l'ente ricevente il superamento dei tetti di spesa o indebitamento.

Dopo le trattative degli ultimi giorni, la Conferenza unificata ieri ha dato il via libera all'accordo politico fra Stato, Regioni e Autonomie e al decreto collegato di Palazzo Chigi per attuare la riforma Delrio. L'intesa arriva con due mesi di ritardo rispetto al calendario previsto dalla riforma, e anche per questa ragione non "cede" alle richieste delle Regioni che nei giorni scorsi avevano spinto per una definizione più distesa dei tempi. Entro il 31 dicembre, si legge nel testo finale dell'accordo sottoscritto ieri,

«le Regioni si impegnano ad adottare le iniziative legislative di loro competenza» per redistribuire le funzioni. «Oggi abbiamo raggiunto un accordo storico - sostiene il ministro degli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta - ora può partire l'attuazione della legge Delrio e anche le Città metropolitane, previste da 30 anni, diventano realtà». «Soddisfatto» si dice anche il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che però sottolinea l'urgenza di «quantificare le risorse necessarie a far decollare nel migliore dei modi le Città metropolitane». Soprattutto in fatto di tempi di attuazione, l'obiettivo fissato sulla carta è ambizioso, e si capirà presto se il traguardo del 31 dicembre sarà raggiungibile.

Trasferire le attività oggi in capo alle Province significa spostare anche risorse e personale, e per questa ragione le tappe forzate partono dall'individuazione di beni e risorse collegate alle diverse attività oggi provinciali. Questa volta è il Dpcm a dettare i tempi, e a chiedere a tutte le Province di realizzare entro due settimane dalla pubblicazione del testo in «Gazzetta Ufficiale» una «mappatura dei beni e delle risorse connesse a tutte le fun-

zioni, fondamentali e non». La mappa deve poi essere trasmessa a un osservatorio costituito da ogni Regione insieme agli enti del territorio, che ha altri 15 giorni di tempo per dare il via libera.

La mappa è il primo passo indispensabile per il riordino delle funzioni, che lascerà ai nuovi «enti di area vasta» la pianificazione territoriale, la programmazione dei trasporti e della rete scolastica territoriale (compresa la gestione dell'edilizia scolastica), l'assistenza «tecnico-amministrativa» agli enti locali (l'idea è di accompagnare i processi di aggregazione dei Comuni) e, anche se non c'entra molto con il resto, la promozione delle pari opportunità nel mondo del lavoro. Le altre attività dovranno andare alle Regioni o ai Comuni, con una geografia amministrativa che pare destinata a differenziarsi profondamente da Regione a Regione, anche perché l'accordo sottolinea l'esigenza di seguire le «peculiarità» territoriali. A spostarsi sarà anche il personale (con salvaguardia del trattamento fondamentale e accessorio, e delle scadenze oggi previste nei contratti a termine), ma qui la strada sembra più lunga

anche perché deve passare dall'accordo con i sindacati.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

# Governatori e sindacati contro i tagli alla sanità Il premier: piano anti-sprechi

Centrali di acquisto, pagamenti con sconto e stop ai piccoli ospedali  
Malumore dei ministri di spesa: il 3% in meno non è sostenibile

**ROBERTO PETRINI**

**ROMA.** E' rivolta contro i tagli alla Sanità, a colpi di lotta agli sprechi e recuperi di efficienza, sui quali sta lavorando il governo. Sono i governatori delle Regioni a scendere in campo con maggiore determinazione nel timore che la scure cada anche sui servizi e che si rimetta in discussione il Patto sulla salute firmato ad agosto. «Il governo non rompa un patto d'onore», ha dichiarato, di fronte alle indiscrezioni filtrate dai massimi livelli del governo, il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino. Una dura presa di posizione che ha costretto Palazzo Chigi a diramare messaggi, che hanno avuto un effetto parzialmente rassicurante: «Nessuno vuole tagliare la sanità ma nessuno vuole gli sprechi». Così la sortita degli uomini di Renzi non ha sedato le preoccupazioni. I governatori hanno sparato ad alzo zero. «Non ai tagli alla sanità, sì invece ai tagli alle pensioni sopra i 3.000 euro», ha tuonato il presidente della Toscana, Enrico Rossi. «Sarebbe una dichiarazione di guerra», ha minacciato Maroni dalla Lombardia. «Ci metteremo di traverso, con i tagli in Veneto sarebbero a rischio le cure», ha detto Zaia.

A complicare il difficile compito del presidente del Consiglio Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, i mugugni che anche ieri emergevano dai ministeri alle prese con la redazione della «lista dei risparmi». «Non so come fare», ha allargato le braccia il ministro per la Cultura Franceschini.

Al ministero della Sanità si preparano le difese, dopo le bordate di avvertimento della giorni scorsi di Beatrice Lorenzin. La partita del fondo sanitario nazionale, chiuso per il 2015 a 109 miliardi, non sembra avere margini di rinegoziazione. La trincea del fronte del «no» del resto ricorda che la spesa sanitaria in Italia è più bassa rispetto a Francia e Germania: 9,6 per cento del Pil contro l'11,6 dei due maggiori partner. Sul puzzle dell'operazione anti-sprechi si stanno affaticando i tecnici del governo.

Le ipotesi che sembrano tornare alla ribalta sono quelle del rafforzamento delle centrali di acquisto, soprattutto nelle Regioni del Sud oltre all'accelerazione dei pagamenti da parte delle Asl, entro un mese, in cambio di sconti (soluzione che già viene praticata in alcune regioni del Nord). Ma rispunta anche l'idea di dare un ulteriore colpo di

forbice ai piccoli ospedali: per le strutture sotto gli 80 posti letto. Altre soluzioni sembrerebbero a portata di mano: la spesa per beni e servizi, pari al 29,6 per cento del totale del costo del Ssn, è seconda solo a quella per il personale: all'interno di questo aggregato, secondo i dati della Ge Healthcare, quella che cresce di più (del 4,7 per cento) è la spesa non sanitaria, ovvero fonti energetiche e smaltimento dei rifiuti ospedalieri. Ma si ragiona anche sulla gestione più efficiente, e per più ore, dei macchinari biomedicali e sull'utilizzo delle scorte di magazzino.

**LA  
GIOR  
NA  
TA**

*Nuovo regolamento dell'Autorità anticorruzione sui rapporti imprese-p.a.*

# Appalti, si gioca d'anticipo

## Pareri di precontenzioso richiedibili all'Anac

DI CINZIA DE STEFANIS

**A**l via le nuove regole per la risoluzione delle controversie tra pubblica amministrazione e imprese. La stazione appaltante o una parte interessata ovvero più parti interessate potranno, singolarmente o congiuntamente, rivolgere all'autorità un'istanza di parere per la formulazione di un'ipotesi di soluzione della questione insorta durante lo svolgimento delle procedure di gara degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. La priorità sarà data alle richieste congiunte o di importo rilevante o di particolare impatto per il settore. L'Anac rilascerà il parere entro 90 giorni. E con il nuovo regolamento approvato lo scorso 2 settembre dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) (e in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che è stato istituito un ufficio ad hoc dedicato al precontenzioso. Il regolamento sarà operativo a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta*. Il compito di seguire l'istruttoria e di darne conto al consiglio sarà assegnato dal presidente dell'Anac, **Raffaele Cantone**, ogni 15 giorni ai consiglieri. Le

istanze dovranno essere redatte secondo il modulo allegato al regolamento del due settembre 2014 e saranno trasmesse preferibilmente tramite posta elettronica certificata. Nella predisposizione dell'istanza, le parti potranno chiedere che, in sede di pubblicazione del parere, vengano esclusi eventuali dati sensibili espressamente segnalati. Le richieste dichiarate inammissibili, se riguardano, comunque, questioni giuridiche ritenute rilevanti, saranno trattate ai fini dell'adozione di una pronuncia dell'Autorità anche a carattere generale. Le istanze

diverranno improcedibili in caso di sopravvenienza di una pronuncia giurisdizionale di primo grado sulla medesima questione oggetto del parere, di sopravvenuta carenza di interesse delle parti, di rinuncia al parere. Saranno trattate in via prioritaria le istanze di parere presentate congiuntamente dalla stazione appaltante e da almeno un partecipante alla procedura di gara. In caso di istanze presentate singolarmente, si darà la precedenza alle istanze presentate dalla stazione appaltante e alle istanze concernenti appalti di rilevante importo economico

(lavori: importo superiore a 1.000.000 di euro, servizi e forniture: importo superiore alla soglia comunitaria) e infine alle istanze che sottopongono questioni originali di particolare impatto per il settore dei contratti pubblici. Le archiviazioni delle istanze per inammissibilità e/o improcedibilità saranno approvate dal consiglio dell'autorità e comunicate alle parti interessate. L'istanza presentata dalla stazione appaltante, congiuntamente o singolarmente, dovrà contenere l'impegno a non porre in essere atti pregiudizievoli ai fini della risoluzione della questione, fino al rilascio del parere.

Quando l'istanza sarà presentata da una parte diversa dalla stazione appaltante, con la comunicazione di avvio dell'istruttoria, l'autorità formulerà alla stazione appaltante l'invito a non porre in essere atti pregiudizievoli ai fini della risoluzione della questione, fino al rilascio del parere.

— © Riproduzione riservata — ■